



## Spedizioni extra europee

### Informazioni U.I.A.A.

#### 1) Programmi

Per cercare di coordinare la richiesta dei permessi di ascensione, soprattutto nei paesi asiatici, l'UIAA allestisce un quadro aggiornato almeno due volte all'anno di tutte le richieste. È ovviamente auspicabile che queste richieste vengano effettuate tramite i vari Club Alpini nazionali facenti capo all'UIAA, e non direttamente tramite le ambasciate. In quest'ultimo caso la richiesta rimane di tipo «privato», con il rischio di un cumulo di domande per le stesse cime all'insaputa degli interessati. L'UIAA raccomanda quindi agli alpinisti di non scavalcare le associazioni nazionali, pur rendendosi conto che parecchie fra esse non sono in grado di costituire un punto di riferimento valido per gli alpinisti, nel campo delle spedizioni.

Anche per quanto riguarda l'Italia, l'UIAA trae le sue informazioni quasi solo dalle ambasciate. Peccato. Sarebbe meglio se almeno le spedizioni che si fregiano del patrocinio del CAI comunicassero alla Sede Centrale i loro programmi: anche se poi non siamo in grado di dare un aiuto pratico, per lo meno saremmo più corretti di fronte alle altre associazioni facenti parte dell'UIAA.

2) **L'UIAA ha nominato un suo corrispondente per il Nepal**, che risiede nel paese affinché le azioni dell'UIAA e quindi di tutti i Club Alpini abbiano maggiore incidenza e probabilità di successo. Attualmente si sta interessando per fare in modo che sia sempre concessa alle spedizioni una meta ufficiale «di ripiego».

3) **India.** A partire dal 1979, i permessi per le spedizioni nell'Himalaya indiano vengono rilasciati solo dalla Federazione Indiana per l'alpinismo.

4) **Cina.** La Cina apre le sue porte per l'accesso alle grandi cime dell'Himalaya. Una spedizione giapponese ha ottenuto il permesso di accedere all'Everest per il Ghiacciaio di Rongbuk. Sempre per l'Everest sono state chieste autorizzazioni anche da parte degli Stati Uniti, della Germania, della Gran Bretagna, della Romania, e, pare (sic!), anche dell'Italia.

5) **Responsabilità dei capi-spedizione.** Viene sollecitata una maggiore presa di coscienza da parte di capi spedizione che hanno obiettivi tecnicamente difficili: hanno una responsabilità precisa, in primo luogo di ordine morale, non solo verso i compagni europei ma anche verso gli sherpa a loro disposizione!

6) **Responsabilità morale dei partecipanti a una spedizione.** Sono stati deplorati casi recenti dalle conseguenze molto gravi. Anche qui è indispensabile una presa di coscienza: il nostro comportamento deve essere ineccepibile non solo per quanto riguarda l'osservanza dei regolamenti, ma soprattutto nella solidarietà umana!

Per chi volesse saperne di più, vale la pena di consultare il Bollettino UIAA n. 86 - Settembre 1979. Il quadro generale UIAA con i programmi delle spedizioni è disponibile in Sede Centrale a Milano.

## Lettere al giornale

### Una telefonata da Torino

Che sarebbero poi le lettere moderne. SIP permettendo arrivano subito e la risposta è immediata.

Dunque una telefonata inaspettata, graditissima mi è arrivata dall'amico Cassarà. (Non oso chiamare collega uno consacrato da tutti i crismi del giornalismo, sprofondato come sono nelle incertezze e nell'imprevedibile che sempre mi circonda).

«Dunque hai pubblicato nello Scarpone la lettera dell'I.N.A. Nilo De Nes che risponde a un mio scritto su Tuttosport? Come mai? Ma perché?».

«Ma perché è l'unica voce che si è fatta sentire, l'unica risposta scritta e firmata che mi è arrivata. Gli alpinisti non sanno parlare nelle tavole rotonde, non vogliono esporsi, mantengono intatti i loro pudori, ma non è che manchi loro il senso critico. Così una lettera chiara e firmata mi è piaciuto pubblicarla per intero anche se non la condivido per intero».

Come del resto non sempre condivido i vibranti strali di Emanuele Cassarà, su Tuttosport come su Lo Scarpone, come nelle discussioni.

Ma a Cassarà bisogna riconoscere un grande merito. Butta sassi! Qualche volta sbaglia mira, qualche volta ne butta troppi, ma viva il cielo! Sempre con la lo-devole intenzione di svegliare i dormienti.

«È un ambiente pieno di pepe», mi dice.

«E allora ragazzi, usatelo per tonificare un'idea, a beneficio di tutti e non solo sul vostro risotto personale».

Tanti saluti a Cassarà e tante scuse ai lettori se mi sono permessa di usare lo spazio comune per esprimere idee personali.

Mariola Masciadri

*La vetta del Hualka Hualka (foto Gaetani) è dedicata a tutti gli alpinisti che a qualunque livello, sulle montagne del mondo o sulle cime a noi più familiari, tendono comunque a raggiungere una cima.*

## LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 805.7519

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Masciadri

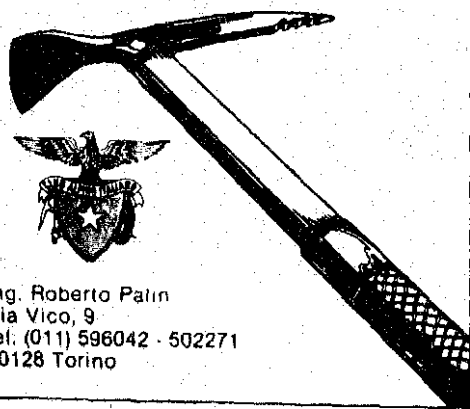
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Patin  
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
Sostenitore: L. 11.000 - Estero L. 6.000  
C.C.P. 15200207 - Spad. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 18 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati

La tua pubblicità su  
**LO SCARPONE**  
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Patin  
Via Vico, 9  
tel. (011) 596042 - 502271  
10128 Torino

## Circolari

Circolare n. 22  
Milano, 25 settembre 1979  
Oggetto: **Radiazione di un Socio**

Circolare n. 23  
Milano, 25 settembre 1979  
Oggetto: **Utilizzazione dati anagrafici soci da parte delle Sezioni**

Circolare n. 24  
Milano, 15 ottobre 1979  
Oggetto: **Modifica della circolare n. 21 del 12 settembre 1979.**

Il Consiglio Centrale, conosciuti gli aumenti del costo delle materie prime (carta) già accertati per il 1980, ha deliberato nella riunione del 6 ottobre 1979 di aumentare i prezzi degli abbonamenti collettivi a «Lo Scarpone» - Notiziario del Club Alpino Italiano, comunicati con la circolare n. 21 del 12 settembre 1979, come segue:

alternativa 1 (22 numeri)	L. 3.300 per abbonam.
alternativa 2 (11 numeri)	L. 1.800 per abbonam.
alternativa 3 ( 6 numeri)	L. 1.100 per abbonam.
alternativa 4 ( 4 numeri)	L. 850 per abbonam.

Ogni altra condizione specificata nella circolare sopracitata, rimane invariata.

Circolare n. 25  
Milano, 15 ottobre 1979  
Oggetto: **Soci Ordinari Vitalizi e Soci Benemeriti (ex soci perpetui)**

Il Consiglio Centrale, nella riunione del 6 ottobre 1979, ha deliberato di sospendere l'ammissione di nuovi soci nelle categorie Soci Ordinari Vitalizi, nonché il passaggio di soci del sodalizio alla medesima categoria e l'ammissione di nuovi soci nella categoria soci benemeriti con decorrenza immediata in attesa delle decisioni che sull'argomento verranno deliberate dalla prossima Assemblea dei Delegati. Rimangono in vigore le norme relative ai soci della sezione nazionale C.A.A.I. (Club Alpino Accademico Italiano) e della sezione particolare A.G.A.I. (Associazione Guide Alpine d'Italia) che dal momento della loro ammissione sono di diritto Soci Vitalizi del C.A.I.

I Soci Benemeriti e i Soci Ordinari Vitalizi in forza alle Sezioni conservano tutti i diritti acquisiti.

## Centro alpinistico Grivel di Courmayeur

Che cosa è.  
È un punto di riferimento per gli appassionati della montagna e offre gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta una sala riunioni per guide e alpinisti di ogni nazione. Punto di ritrovo e di raccolta messaggi tra alpinisti. Informazioni meteo francesi, svizzere, italiane.

Notizie sulle condizioni delle salite e sui rifugi della zona.

Rubriche nuove ascensioni o salite impegnative.

Foto panoramiche e tecniche della catena del Monte Bianco.

Biblioteca con consultazione delle Vallot e di riviste specializzate italiane ed estere.

Dimostrazioni con nuove attrezzature.

Tests nuovi materiali e prove tecniche.

L'organizzazione del Centro è affidata alla guida alpina istruttore nazionale sci-alpinismo del C.A.I. Vittorio Bigio e alla guida alpina Walter Grivel, titolari della Ditta Grivel.

Il centro si trova a Courmayeur (Aosta) in località Dolonne-Les Forges. Tel. 0165/83714 (a 300 m dal piazzale autobus di Courmayeur).

## Convegno delle sezioni lombarde

25 Novembre 1979  
CAI di Bovisio Masclago  
1) Nomina del Presidente e di tre Scrutatori;  
2) Approvazione del verbale del Convegno di Lissone del 25/3/1979;  
3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento;  
4) Relazione delle Commissioni Regionali e dei Responsabili del settore;  
5) Applicazioni nuovo statuto generale del C.A.I. (rinnovo cariche da parte dell'Assemblea dei Delegati e da parte del Convegno);  
6) Responsabilità in relazione alle attività sezionali (scuole - gite e materiale alpinistico di proprietà sociale);  
7) Determinazione sede e data dell'Assemblea del Convegno da tenersi nella primavera 1980;  
8) Varie.

## Coordinamento delle scuole di alpinismo lombarde

Sede provvisoria in Milano

c/o Sede Legale

Via Ugo Foscolo n. 3

Il Comitato di studio per il Coordinamento delle Scuole di Alpinismo Lombarde, nominato dall'assemblea delle Scuole Lombarde tenutasi in data 10 marzo 1979 a Carate Brianza nelle persone di Cocchi Vasco, Damaggio Felice, Ferrè Oreste, Magistrelli Angelo e Spinelli Gabriele (vds. «Lo Scarpone» n. 9), dopo varie riunioni tenutesi anche con la partecipazione degli avv.ti Giorgio Carattoni e Fabio Masciadri in rappresentanza della Sede Centrale e della Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo, nella seduta tenuta il 17.10.1979 in Seregno (assente Cocchi per impegni) ha stabilito di convocare per il giorno 10 novembre 1979, alle ore 14 in prima e alle ore 15 in seconda convocazione, presso la sede della Scuola di Alpinismo Val Ticino in Vigevano, la nuova assemblea delle Scuole di Alpinismo Lombarde con il seguente

O.d.G.

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
- 2) Relazione del Comitato di Studio;
- 3) Proposta di istituzionalizzazione del futuro Comitato di Coordinamento nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento delle Sezioni Lombarde;
- 4) Approvazione del regolamento del Comitato;
- 5) Designazione della Sede sociale per l'anno 1980;
- 6) Nomina dei membri del comitato;
- 7) Discussione sulla proposta di legge per il riconoscimento giuridico degli Istruttori Nazionali di Alpinismo (I.N.A.);
- 8) Varie ed eventuali.

Apposito avviso di convocazione verrà inviato a mezzo posta a tutte le Scuole e ai Corsi di Alpinismo della Lombardia.

## Delegazione Sicilia

In conformità agli Organi Statutari del C.A.I. è stata costituita la Delegazione Regionale Sicula del Club Alpino Italiano in Sicilia che risulta così composta:

Cav. Carmelo Greco - Presidente

Prof. Salvatore Sammataro - v. Presidente

Dr. Giorgio Pace - Segretario

Prof. Giuseppe Vecchio - Consigliere

Dr. Giuseppe Geraci - Consigliere

Detta Delegazione ha il compito di tenere i contatti con le Autorità regionali relativamente ai problemi attinenti il Club Alpino Italiano ed a quelli di interesse alpinistico ed escursionistico in Sicilia è composta da rappresentanti le Sezioni del C.A.I. di Palermo - Catania - Linguaglossa - Petralia Sottana - Giarre ed ha la durata di tre anni.

## Bibliografia

Guide Vallot Volume IV, editore Arthaud. Molto atteso per l'importanza del settore trattato: Grandes Jorasses, Gigante, Rochefort, Leschaux, Talèfre e per il gran numero di nuove vie tracciate negli ultimi vent'anni, questo volume è nato dalla collaborazione tra il francese Lucien Devies e l'italiano Gino Buscaini, una collaborazione che s'ispira mirabilmente allo spirito dell'U.I.A.A.

Nell'introduzione il decano Devies rende omaggio al lavoro di Buscaini, un grande alpinista nell'età migliore autore o coautore di numerose guide di cui si è già parlato in questa sede.

Buscaini ha revisionato la documentazione raccolta da Devies in questi anni e quella raccolta da lui stesso per i numerosi itinerari e vie nuove aperte nel gruppo dopo l'edizione del 1951. Di Buscaini sono pure i disegni belli e ben fatti che illustrano perfettamente le vie. (U.I.A.A. Bollettino n. 85 agosto 1979).

## Assegnati i Premi della Solidarietà Alpina dell'Ordine del Cardo

La Giuria dei Premi della Solidarietà Alpina che l'Ordine del Cardo assegna dal 1947, presieduta dal Presidente-fondatore Sandro Prada direttore della Rassegna illustrata «Spiritualità», ha così assegnato i Premi 1978-79, celebrando il 33° della benefica e volontaria istituzione:

**Premio Ordine del Cardo (L. 300.000), Diploma di membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo alla Stazione di Soccorso Alpino di Varallo Sesia** per la seguente motivazione:

«In numerose occasioni i volontari della Stazione si sono prodigati per il trasporto a valle di infermi e ammalati gravi da località impervie, dove a causa del cattivo tempo non potevano intervenire gli elicotteri.

Durante l'alluvione in Val Sermenza gli uomini del Soccorso Alpino hanno portato a persone anziane in località isolate rifornimenti di viveri, medicinali e assistenza medica.

Infine, sempre con quello spirito altruistico e umano che contraddistingue i montanari, i volontari della Stazione si sono prestati per ricuperare greggi e bestiame bloccati negli alpeggi per premature nevicate».

**Premio Associazione Nazionale Alpini (L. 300.000), Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo al Generale di Corpo d'Armata Bruno Gallarotti** per la seguente motivazione:

«Nei lunghi anni della sua carriera alpina ha dato ripetute prove di amare profondamente la montagna e i montanari dando incrementi alle formazioni del Soccorso Alpino presso i reparti e facendole intervenire prontamente in caso di calamità, come nella ricostruzione del Friuli dove ha disposto perchè le Brigate Alpine fornissero in larga misura uomini e mezzi. È pure indicativo il fatto che nella ritirata dal fronte russo è stato il comandante che ha portato in salvo il maggior numero di uomini e tutti i pezzi della sua batteria.

Da buon alpino è sempre stato rigido e severo prima con se stesso che con i suoi dipendenti, che ha sempre comandato con l'esempio. Per le sue origini, per la lunga carriera nelle truppe alpine, per le sue doti di cuore e di mente, il Generale Bruno Gallarotti è in possesso di quei requisiti di solidarietà e spiritualità alpina che sono alla base dell'Ordine del Cardo».

**Premio di L. 100.000 della Provincia Autonoma di Bolzano al Maresciallo Maggiore Luigi Gravina del 4° Raggruppamento A.L.F. «Altair» di Bolzano** per la seguente motivazione:

«Anziano pilota di elicotteri in tanti anni di attività svolta sempre in Alto Adige ha portato a termine con successo numerose operazioni di soccorso alpino dimostrando grande affiatamento con i soccorritori a bordo e grande capacità tecnica. Inoltre basti ricordare un suo soccorso sull'anticima dell'Ortles il 20 gennaio 1975, quando durante una tempesta di neve di eccezionale violenza riusciva a portare a valle tre alpinisti stranieri ormai allo stremo delle forze».

**Premio di L. 100.000 della Provincia Autonoma di Trento, Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo al Sig. Carlo Claus di Lavis, Accademico del CAI e facente parte del Corpo di Soccorso Alpino di Cles** per la seguente motivazione:

«Oltre ad aver ripetutamente concorso alle operazioni di soccorso alpino e di recupero in alta montagna, ha partecipato a svariate imprese alpinistiche, anche extraeuropee, tra le quali l'Africa Niger gruppo Air nel 1967, l'Africa Gruppo Tibisti nel 1968, l'Himalaja cima Kurin Himal nel 1969, nonché due spedizioni di conquista del Cerro Torre nel 1970. Per i suindicati requisiti professionali e di merito, valorizzati da non comuni doti di simpatia e di altruismo, la Provincia Autonoma di Trento fa proprie le segnalazioni di proposta che le sono state espresse».

**Premio di L. 100.000 della Provincia di Sondrio, Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo al SignorGeom. Bruno De Dosso di Sondrio, Delegato della VII° Zona del Soccorso Alpino per la Provincia di Sondrio** per la seguente motivazione:

«Il Sig. De Dosso, oltre ad essere un valido organizzatore, ha partecipato personalmente a numerose operazioni di soccorso alpino, distinguendosi per i suoi sacrifici ed interventi sempre immediati ed in qualsiasi condizioni per salvare persone in pericolo».

**Premio «Trofeo S. Ambrogio» della Città di Milano corredo dalla Fondazione Cesare Rinaldi con L. 100.000 in memoria della consorte Gianna Mojoli Rinaldi, Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo** per la seguente motivazione:

«Il Maresciallo Carlo Arici di Gardolo (TN), in forza alla Scuola Alpina delle Guardie di Finanza di Predazzo, dal 1965 si dedica all'istruzione di cani da valanga della Guardia di Finanza, e dal 1967 collabora con la scuola di Solda per l'addestramento dei cani del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

La sua grande passione e le non comuni capacità didattiche ne fanno un elemento insostituibile per lo svolgimento e la diffusione dei corsi dei cani da valanga pronti ad entrare in azione, spesso contribuendo in modo determinante a salvare vite umane».

**Coppa della Giunta Regionale Lombarda corredo con L. 100.000 in memoria della nostra dama Signora Vittoria Terragni Scognamiglio, Diploma di Membro di Merito e Medaglia della Stella del Cardo** per la seguente motivazione tratta dall'encomio solenne e dai giornali «Abruzzo Nuovo», «Il Messaggero», «Il Tempo», al Serg. Magg. Giovanni Papa del Comando del Battaglione Alpini «L'Aquila»:

«Travolto da una valanga unitamente ai quattro componenti di una pattuglia di cui era a capo sull'Appennino Bolognese nei pressi del Corno delle Scale, e trascinato a valle per 450 metri, riusciva ad emergere dalla neve grazie alla tecnica alpinistica e seguendo le tracce della corda della cordata, provvedeva a scoprire e ad estrarre i commilitoni svenuti per poterli rianimare e farli giungere a valle».

## Assegnati i premi di «spiritualità» alpina

La Giuria dei Premi di Spiritualità Alpina, presieduta dal direttore della rivista illustrata «Spiritualità», Sandro Prada, celebrando il trentatreesimo anno dell'Ordine del Cardo, ha ritenuto di premiare col Diploma e la Medaglia della Fondazione le seguenti opere o promotori di pubblicazioni;

«La storia dello stambecco», di Gianni Tamiozzo con una presentazione di Lucia Rostagno. Edizione di Gianni Tamiozzo, 10080 Oglianico Canavese (To) L. 10.600. Riccamente illustrato con fotografie e disegni dell'Autore.

«Dal Sempione allo Stelvio». Centododici itinerari in sci di Maurizio Gnudi e Franco Malnati. Prefazione di Philippe Traynard. 135 fotografie, 50 di Giorgio Gualco. Edizione del Centro Documentazione Alpina - Torino L. 10.000

«L'Aquila» Mensile degli Alpini Abruzzesi - Casella postale 156 - L'Aquila. Direttore responsabile: Ten. Col. Pier Giorgio Franzosi. Celebrazione dei 50 anni di storia dei reparti Alpini Abruzzesi e il 50° anniversario di fondazione della «Sezione Abruzzi» dell'Ass. Naz. Alpini.

«Battaglione Alpini L'Aquila». Mostra del Libro Abruzzese. Interessante presentazione del Libro Abruzzese. A cura del Ten. Col. Pier Giorgio Franzosi, direttore de «L'Aquila» e del nostro Membro Francesco Sanvitale, Redattore Capo della Rivista del Comune dell'Aquila.

«Il Messaggero». Cent'anni di notizie dall'Abruzzo: 1878-1978. A cura del nostro Membro Francesco Sanvitale e di Francesco di Vincenzo. Disegni di Roberto Castri e Attilio Novelli.



## Ricordando un socio prematuramente scomparso

«Lasciarci a soli 25 anni è stato un durissimo colpo per quanti ti hanno conosciuto e stimato sia come animatore del Corso di Rocca Sezionale che come compagno di tante arrampicate.

Ora dalle vette dell'infinito ci sproni a proseguire con quella semplicità, umiltà e preparazione tecnica e morale che hanno caratterizzato la tua breve ma intensa esistenza; virtù questa che ci piace ricordare e prendere a modello per ogni nostra iniziativa futura».

Gian Paolo Vago è morto tragicamente il 14 agosto u.s. sul Couloir de la Tour des Courtes (Monte Bianco - versante francese).

I tuoi amici  
(Sez. di Barlassina)

## Vincenzo Calderara

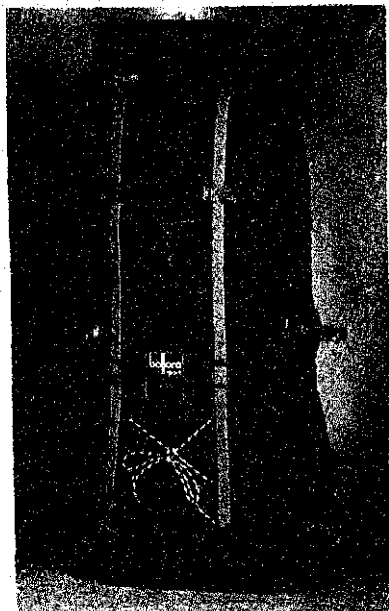
spentosi a Milano sulla soglia dei 90 anni. Socio ultracinquantennale del CAI, apparteneva alla sottosezione GAM, nel cui ambito ha praticato l'alpinismo fino a tarda età. In gioventù fu atleta della «Forza e Coraggio» e rappresentò l'Italia alle Olimpiadi militari di Joinville nel 1920.

## Angelo Longoni

scomparso a Lecco nei primi giorni di ottobre. Alpinista emerito con all'attivo l'apertura di nuovi itinerari fra i quali la parete Sud/Ovest della Torre Trieste (unitamente a Mario Dell'Oro e Giovanni Giudici). Fu Socio fondatore del Gruppo Ragni di Lecco.

Tocca purtroppo a noi che di entrambi eravamo amici e che tante volte ci legammo alla stessa corda, l'ingrato compito di dare questa notizia mentre formuliamo ai familiari le nostre più sentite condoglianze ricordandoli a tutti quanti li ebbero amici.





Sacchi per tutte  
le specialità

Ghette con  
rialzo imbottite

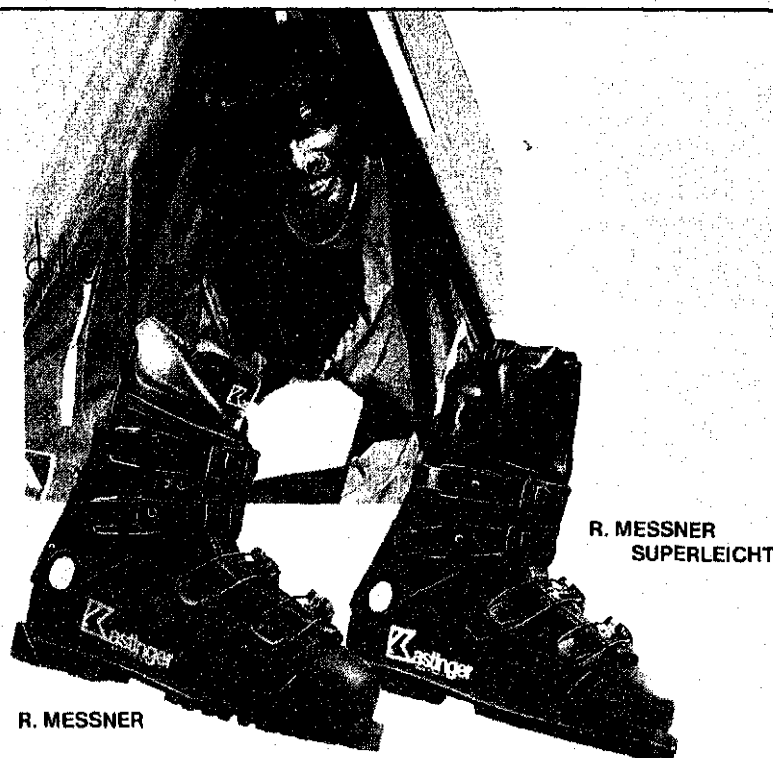
Marsupi  
Borsettine da  
montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI  
ARTICOLI SPORTIVI

**bellora**  
sport

s.n.c.

MILANO



R. MESSNER  
SUPERLEICHT

R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza  
ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e  
scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta  
interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

**Kastinger**

importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105

## Proposta Asolo Sport:

**Asolo 4000, una scarpa da  
Sci Alpinismo e Fuoripista**

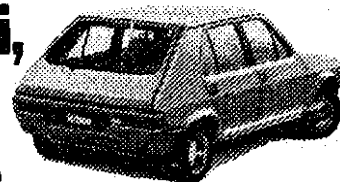


ASOLO  
SOLO SPORT



Qualità e sicurezza in ogni dettaglio

Se vuoi sapere quanto  
è migliorata l'automobile in  
questi ultimi anni,  
vieni da noi a  
provare la Ritmo.



Non importa che tu la compri  
o no. A noi interessa sapere  
che ne parlerai tanto  
con gli amici.

Per questo siamo sinceri  
quando ti diciamo:  
vieni a provare la Ritmo,  
senza nessun impegno. **FIAT**

**R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.**  
concessionaria Fiat a Milano  
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641  
C.so Sempione 60 - Tel. 311.107

# EVEREST '80

## Spedizione alpinistica italo-nepalese al Sagarmatha (Monte Everest 8848 mt)

Da qualche anno l'alpinismo himalayano è in trasformazione. Com'è ormai lapalissiano che gli scalatori ricerchino maggiori difficoltà, in Himalaya si cerca di superare le montagne con minor mezzi, più velocemente e con pochi elementi, vale a dire in stile alpino. Ma vi è un'altra tendenza, anche se di minor entità, in questa trasformazione. Si tratta del tipo di spedizione verificatasi all'Annapurna III nel '77 e in altre occasioni e cioè gruppi numerosi formati da scalatori, di buone capacità senza quindi la presenza di elementi eccezionali che fanno la parte degli uomini di punta.

La seconda tendenza è quella che seguiremo per l'Everest nella stagione post-monsoonica del 1980 insieme a 12 Nepalesi della Mountaineering Association facenti parte integrante della spedizione. Questa nostra scelta prevede quindi nell'assenza di uomini di punta, la possibilità che tutti i componenti possano raggiungere la cima. Questo si sa è una cosa molto difficile a realizzarsi se non impossibile, in particolare per un gruppo numeroso, ma ciò che vale è il principio. La fortuna di ottenere nel giro di due anni il permesso per l'Everest ci ha imposto già da tempo di lavorare per l'organizzazione e cioè tutto ciò che riguarda la logistica in Nepal, i materiali, i viveri e la ricerca di sovvenzioni, ma tutti i 26 componenti di cui 5 donne, che provengono prevalentemente dalle Tre Venezie, sanno che sin d'ora devono risparmiare mensilmente per poter partecipare ad un'impresa sull'Everest. Crediamo senz'altro che si tratti di impresa e non certo della ripetizione di una facile normale più volte scalata come superficialmente e ingenuamente qualcuno potrebbe pensare. La via seguita dalla spedizione inglese del '53, che con Hillary e Tensing raggiunse per prima il tetto del mondo, e seguita da successive spedizioni, prevede appena sopra il Campo Base la parte più pericolosa della salita e cioè la cascata del ghiacciaio del Kumbu sopra la quale verrà posto il primo campo. Questo tratto è pericoloso per il continuo e veloce movimento del ghiacciaio che, per un dislivello di circa 700 mt, scende ripido causando lo staccarsi di enormi pezzi di ghiaccio per tutta la sua lunghezza.

Si contano purtroppo diverse vittime tra cui molti sherpa che, per il compito che hanno, sono maggiormente esposti in questa pericolosa situazione. Successivamente si percorre la valle del silenzio compresa tra le pareti Sud-Ovest dell'Everest, Sud-est del Lhotse e Nord-est del Nuptse. L'ambiente qui, dalle fotografie viste, è spettacolare e di facile accesso; ma non senza pericoli. Appena si forma un discreto strato di neve fresca precipitano grandiose valanghe, soprattutto dal Nuptse, nel fondo della valle, ma basterà stare fermi nei campi quando questo pericolo sarà presente. La lunga salita al Colle Sud, più che alle quote inferiori, farà sentire la mancanza dell'ossigeno. Qui allora si inizierà a fare uso delle bombole per la respirazione e proprio dove sarà più faticoso il trasporto sarà necessario questo approvvigionamento oltre a quello dei viveri, tende e gas. Sarà senz'altro delicato il momento in cui tutto sarà pronto per la prima cordata (speriamo venga seguita da altre) che dovrà superare le ultime difficoltà prima di giungere in vetta. Esperienza organizzativa ed alpinistica verranno nuovamente messe alla prova nonchè, e per noi è quasi più importante, l'onestà e la maturità nel convivere assieme in un ambiente particolarmente disumano. Guiderà la Spedizione, Francesco Santon di Fiesse d'Artico, con un Co-Leader Nepalese, coadiuvato da Giancarlo Milan di Rovigo e Franco Piana di Genova. Partiremo il 20 luglio del prossimo anno anticipando la fine del monzone per anticipare in conseguenza, negli ultimi tratti della scalata l'insorgere dei forti e freddi venti invernali, che pare ostacolino l'ascesa tanto da renderla impossibile. Per i primi giorni di novembre 1980 infine saremo di ritorno in Italia.

Guido Pagani  
Francesco Santon

## Hualca-Hualca: una parete da scoprire

Veramente avevamo una meta diversa. Nei mesi precedenti la nostra partenza avevamo cercato con cura nella letteratura alpinistica informazioni sul Gruppo del Coropuna ed eravamo giunti alla conclusione che forse qualcosa di nuovo ed interessante era ancora da fare.

Il Coropuna è il più importante massiccio montuoso della Cordillera dei Vulcani, all'estremità meridionale del Perù. Qui si trova anche la cima più alta a 6615 metri, salita nel 1911 da Bingham. Ghiglione nel 1952 aveva conseguito un brillante successo scalando per primo la cima NO di 6528 metri.

Il Coropuna doveva essere quindi la meta della spedizione organizzata ancora una volta dall'infaticabile amico Celso Salvetti, presidente della Sezione di Lima del Club Alpino Italiano. In onore del Paese che ci avrebbe ospitato la spedizione prese il nome di Amistad italo-peruana.

La spedizione era composta da Celso Salvetti, capo spedizione, Vittorio Meroni, Fabio e Mariola Masciadri, Giuseppe Cazzaniga (Franzin), Mario Bignami e Lodovico Gaetani. Tutti noi siamo vecchi amici delle Cordigliere del Perù, che già avevamo conosciuto in precedenti spedizioni. Celso Salvetti e Mario Bignami che lavorano in Perù da molti anni sono poi di casa su quelle splendide montagne.

Fu appunto Bignami che lanciò la proposta che doveva cambiare i nostri piani iniziali. Eravamo arrivati ad Arequipa da Lima dopo aver percorso più di mille chilometri sulla Panamericana, ora costeggiando l'Oceano Pacifico tempestoso di onde e disegnato da milioni di uccelli, ora traversando lunghi altopiani di deserto, ricchi di sterminate distese di pietre, talvolta di dune lunate che lentamente si muovono sospinte da un vento costante.

Noi e tutto il materiale eravamo trasportati da un camper, sul quale viaggiava quello che noi scherzosamente chiamavamo lo Stato Maggiore e da un grosso autocarro Dodge per le merci e la «bassa forza», cioè io, Franzin e due portatori peruviani, Alberto e Esteban Callupe.

Mario Bignami, che dirige i lavori di una diga a 4000 metri nella regione di Arequipa, ci accolse festosamente e ci segnalò un'importante parete glaciale che aveva scoperto casualmente durante un volo ricognitivo per motivi legati alla sua attività lavorativa. Si trattava della parete sud-ovest dello Hualca-Hualca, montagna di 6025 metri, già salita da altri versanti, la prima volta da Culbert nel 1966, da nord anche da una spedizione bergamasca nel 1972.

Questo nuovo obiettivo fu infine accettato dal gruppo e dopo altri due giorni di viaggio su strada al limite della percorribilità e su altopiani desertici oltre i 4000 metri arrivammo a porre il Campo Base in una valletta non molto ospitale, ma che aveva nelle vicinanze una piccola sorgente.

Le prospettive non si presentavano tuttavia entusiasmanti. La montagna era bella, la parete imponente, ma molto, molto lontana. Si doveva percorrere prima un altopiano a 5000 metri su una distanza che stimammo non inferiore a 30 chilometri.

Nella regione non c'erano villaggi dove avremmo potuto sperare di noleggiare alcuni muli.

Le cose si fecero ancora più preoccupanti, quando la notte successiva al nostro arrivo al Campo Base Franzin si sentì improvvisamente male per un violento attacco febbrile, forse per il freddo intenso, forse per gli strapazzi del lungo viaggio.

L'esperienza insegna che a quella quota possono intervenire complicazioni ben più gravi se non si prendono tempestivi provvedimenti; per questo Celso, il più esperto del paese, si sacrificò per riportare l'amico Franzin ad Arequipa.

Partimmo in cinque verso la nostra lontana meta. Meroni, Bignami ed io, oltre ai due portatori, carichi, quanto più potevano le nostre spalle e i nostri poveri polmoni non abituati a quella quota.

Non dimenticammo una riserva d'acqua perchè non ne avremmo trovata fino ai piedi della montagna.

Il primo giorno percorremmo poco più della metà di quell'altopiano allucinante. Distese di pietre si alternavano a campi di rossa polvere che denunciavano un'intensa attività vulcanica in epoche remote.

Il secondo giorno arrivammo nel primo pomeriggio alle pendici della montagna e potemmo infine disse-



tarci alle fresche acque di un torrentello che scendeva dalle grandi pareti di ghiaccio. La marcia cominciò a farsi più accidentata. Si saliva e scendeva per piccoli valloncini, infine un ripido pendio ci portò a contatto con le ultime propaggini glaciali della parete a quasi 5300 metri. Qui ponemmo il secondo campo.

Il giorno successivo, 2 agosto, ci preparammo di buon mattino per l'ascensione alla vetta. Entrammo sul ghiacciaio e subito incontrammo le difficoltà che, se anche non sostenute, erano continue. La pendenza della parete era circa 50°, numerosi crepacci rendevano più difficile il percorso. Si trattava di passare in mezzo a grandi seraccate per guadagnare quota da un pendio a quello subito superiore. Molto spesso il procedere era reso complicato da estesi campi di «penitentes», le caratteristiche forme glaciali delle montagne del Sud America.

Procedemmo così per ore, salendo passo dopo passo, riposandoci frequentemente a prendere fiato. Intorno a noi il panorama si allargava, le montagne vicine cominciavano ad abbassarsi.

Ci trovammo infine sotto l'ultima seraccata, che sembrava precludere l'uscita sulla cresta finale. Una ripida traversata verso destra ci permise di trovare il punto debole di quella repulsiva bastionata.

Ancora due impegnative tirate di corda, una cresta affilata, la vetta.

Ci riposammo sulla vetta ammirando intorno a noi il vastissimo panorama, le grandi cupole ghiacciate del Coropuna e dell'Ampato, la cui forma ben ricordava ancora la loro origine vulcanica, il Chachani simile a un castello diruto, la Cordillera di Chila, dappertutto un deserto infinito.

In questo momento felice ci univamo col pensiero ai nostri amici Fabio e Mariola, Celso e Franzin, che con il loro aiuto e il loro sacrificio avevano permesso il buon successo di questa spedizione.

Lodovico Gaetani  
(Sezione di Milano e di Lima)

*Rientrato ad Arequipa il gruppo fu calorosamente festeggiato dal club andinista locale durante un simpatico ricevimento a cui partecipò anche il professor Alberto Parodi Isolabella e dove abbiamo sentito di essere sinceramente uniti nel comune amore per le montagne.*

*Ci è particolarmente grato rivolgere da questo giornale il più caloroso ringraziamento al nostro Console, signor Dario Porcella, che con la sua gentilezza e disponibilità ci ha veramente fatto sentire meno lontani dalla Patria.*

# L'alpinismo come attività artistica

Rispetto a noi alpinisti gli amici che si dedicano ad altri sport hanno almeno un non dubbio vantaggio: per loro è sempre assolutamente chiaro quale sia lo scopo della loro attività e quali siano le regole del gioco. Si tratterà di percorrere un certo numero di giri di un circuito alla massima velocità possibile con un'automobile conforme a certi regolamenti, o di saltare al di sopra di una asticella posta ad un certo livello dal suolo. Resta sempre aperto, per noi come per loro, il dibattito sul significato interiore di tutto ciò, la domanda «perché lo sport» ma questa è un'altra questione.

Per gli alpinisti le regole del gioco, cioè in cosa consista esattamente il fare dell'alpinismo, non è mai stato completamente chiaro, e le discussioni e le polemiche che hanno sempre appassionato l'ambiente lo dimostrano. Lo dimostra soprattutto la tendenza costante a trasformarsi nella discussione fra due diverse concezioni in dissenso fra due morali opposte: prima il «pregiudizio esplorativo» che si contrapponeva alla concezione sportiva, poi le dispute, per noi oggi assurde, fra occidentalisti e orientalisti, la discussione sulla liceità dell'uso dei chiodi e dei mezzi artificiali, sulla adozione della scala di difficoltà o sulla concezione agonistica dell'alpinismo. Fino alle ultime «eresie» l'arrampicata fine a se stessa dove addirittura non si raggiunge più nessuna cima, e la scala dei grandi «aperto verso l'alto».

In fondo il punto centrale di discussione è sempre stato questo: se l'alpinismo fosse una attività che trova in se stessa il suo scopo e la sua giustificazione, oppure se fosse un mezzo per arrivare ad altri scopi e risultati, spirituali educativi, ecc.

Ma questo non è mai stato del tutto chiaro nei suoi termini. Anche perché gli alpinisti hanno sempre condiviso coi cattolici ed i marxisti la difficile condizione di avere una grande tradizione di Padri e di Scritture, alle spalle, ed alla quale non è facile e non è apprezzato sottrarsi con eccessive spregiudicatezze.

La mia proposta, di considerare l'alpinismo una attività estetica, vuole essere una proposta per aiutare a trovare una risposta a quegli alpinisti che si pongono la famosa domanda «che cosa sto facendo? Ne vale la pena?» e soprattutto un tentativo di superare la contraddizione insolubile di una attività che si è quasi sempre detta non competitiva, ma che poi competitiva diviene molto spesso, senza che sia ben individuato qual'è il traguardo. Insomma un suggerimento che ci permetta di godere in modo più pieno le nostre piccole o grandi ascensioni, uscendo da certe secche moralistiche e da certi giudizi di valore che spesso finiscono a sovrapporsi al significato autentico che la montagna ha per noi.

Chi si trova già soddisfatto di altre spiegazioni non sarà probabilmente interessato alla mia proposta: ma il mio è (anche per me) solo uno dei possibili punti di vista. E non voglio certo fondare l'ultima setta eretica.

Tutti sappiamo quale trasformazione hanno subito in questo secolo le arti, soprattutto quelle figurative ma anche la letteratura e il teatro. Un tempo l'artista pareva (ma pareva soltanto) un interprete sensibile che presentasse ad un pubblico-osservatore, da lui ben distinto e separato, delle rappresentazioni della realtà piuttosto fedeli e comprensibili; ed ispirate ad un comune senso del bello.

Oggi tutto è cambiato. Certi nomi li conosciamo tutti: Christo che impacchetta i monumenti o stende un velo lungo chilometri attraverso una valle, Burri che «dipinga» con sacchi stracciati e rattoppati.

L'artista non aspira più ad essere l'interprete di una bellezza astratta o di nobili e teoriche emozioni, ma ad essere un operatore che con tecniche spesso difficili da catalogare fra le arti tradizionali ci rende coscienti della vera natura della nostra condizione di uomini, delle contraddizioni della società, del significato delle ultime opinioni scientifiche e filosofiche. Addirittura in certi casi l'arte non è più costituita da una rappresentazione della realtà, ma della realtà stessa presentata in presa diretta dall'artista e, non sempre è distinguibile l'opera del suo autore e dello spettatore che osserva. Altre volte la vera opera non consiste nell'oggetto presentato dall'artista, ma in un significato che l'artista si propone di suscitare con quell'oggetto nella mente di chi lo osserva. Non ci si propone più di fissare una immagine esterna di

ciò che è mutevole ma tutto al contrario di acuire la coscienza del mutamento e di conservare tutto il senso delle labilità del reale.

Gli artisti della Land Art operano sul paesaggio, tracciano segni sul terreno solchi nella neve o più semplicemente annotano sulla fotografia le modificazioni che l'opera dell'uomo o degli elementi atmosferici ha prodotto.

I Concettuali, i seguaci della Body Art che agiscono soprattutto sul e col proprio corpo, eseguono «performances» azioni significative che di proposito stimolano la reazione e la partecipazione di chi assiste; e delle quali pure resta solo un documento fotografico.

Sono solo alcuni fra i molti esempi che si possono fare.

Il teatro moderno si propone il coinvolgimento non solo emotivo ma concreto del pubblico, gli attori scendono dal palcoscenico, a volte non esiste più palcoscenico e gli attori recitano per le strade, fra la gente: il teatro è realtà, o la realtà teatro?

È pure interessante osservare quale è, da sempre, il ruolo dell'interprete di un'opera musicale. L'esecutore non crea un'opera sua, ma si limita ad eseguirne una scritta da altri, e tutto il suo impegno artistico va nel realizzare una sua idea di fedeltà al testo, idea che sarà però inevitabilmente personale: e per noi Mozart è nei segni più vivo nei suoni di chi lo esegue che nei segni da lui lasciati nello spartito.

Vediamo ora come agisce l'alpinista. La prima esperienza che fa chi va in montagna è quella di un radicale cambiamento di scena rispetto al proprio ambiente normale, anche se non si è spostato che di poche decine di chilometri da casa propria, e di una radicale rotazione del piano di riferimento che da orizzontale, chiaramente individuato quale è di solito, si fa inclinato, sfuggente verso lo spazio, a volte verticale. Una esperienza relativizzante.

Tutti sappiamo quanto vuoto circondi chi percorre pareti e creste anche di media difficoltà, e che la vertigine si rivela, più che paura di cadere, paura di una esperienza di spazio veramente a tre dimensioni.

Oltre a questo, l'alpinista è costretto ad un contatto non mediato con una natura dura, grezza, spesso repulsiva. Ma sente che proprio solo se supererà questo senso di estraneità (l'illusione di esistere in quanto distinto, dicono gli orientali) avrà veramente vissuto l'avventura alpina.

E poi, a contrasto con questa esperienza così concreta e immediata, l'alpinista è costretto ad una astrazione: la via non esiste, come esiste invece una strada o una ferrovia. Sia che la percorra lui per primo, o che della via esiste già un testo, uno spartito (opera del grande Preuss o di ignoto cacciatore di camosci) la via è solo un significato ed una relazione reciproca che il primo salitore attribuisce a fessure, sporgenze, screpolature delle rocce, a pendii di neve e spigoli di ghiaccio.

La via esiste solo nella mente di chi la segue-esegue. E l'alpinista concreto, ridefinisce questo traguardo col proprio passaggio, palmo a palmo, svolgendovi la propria corda colorata, agganciandosi a qualche chiodo che forse è già infisso come una punteggiatura.

Sul ghiaccio il segno del suo passaggio sarà più concreto e la fine della trama delle sue orme, dei fiori della picozza resterà qualche ora o qualche giorno finché il vento e la neve non le avranno cancellate. Ma il testo molto più che per la roccia variazioni o una interpretazione di una realtà che chi sale incontrerà sempre diversa da come l'ha trovata chi lo ha preceduto.

Dalla ascensione l'alpinista riporterà qualche foto, rappresentazione spesso poco più che simbolica di quello spazio immenso e di quel terreno indescrivibile dove è passato; indicazione che quell'altra rappresentazione simbolica, quei sottili tracciati a punti e linee sulla fotografia della guida, si sono ancora una volta concretate.

Anche il muoversi dell'alpinista, e tutto il suo comportarsi in montagna, ha un che di rituale: preciso ma misurato, istintivo ma privo di scatti, a volte lento, contiene forse meno spettacolo di quello di chi pratica altri sport ma forse ha più carica espressiva propria dell'attore che è tenuto a vivere e unificare questa doppia esperienza, esteriore ed interiore.

Secondo questa concezione, fare una via non significa andare in vetta per quel certo spigolo, ma «essere» su quello spigolo, sfilare la corda dove generazioni di alpinisti le hanno sfilate, ritrovare il significato di quelle piccole spaccature, vedere le nuvole scivolare dietro gli stessi spuntoni dove le ha viste correre il primo salitore. Nell'opera dove l'alpinista è attore, spettatore e regista, e l'opera è costituita da alpinista + montagna indiscindibilmente legati. Il raggiungere la cima ha importanza non perché la cima è un traguardo, ma perché, e soltanto se, in questo la idea-ascensione trova una sua estetica completezza.

Il modo giusto di fare un'ascensione, e la ascensione giusta da fare, dovrebbero essere quelli che meglio ci permettono di vivere questa esperienza, e solo questa esperienza è misura di valore («ne vale la pena?») che la ascensione ha. Non esiste («valore di mercato») attribuibile ad una ascensione, e che sia comunque guadagnato se si riesce a compierla.

Pierachille Barzaghi  
CAI Milano



## Prima nevicata

Ti ringrazio neve  
perché scendendo nella notte  
hai fermato a valle  
le automobili  
e oggi hai restituito  
a questo rifugio  
le sue intense emozioni  
e il suo significato antico.

# nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,  
becche dentate particolarmente  
disegnate per una eccezionale  
tenuta; manici di metallo  
ricoperti in gomma  
adatta alle basse temperature;  
puntali studiati per una  
migliore penetrazione.





## Parrabus (Sardegna)

### Punta Sette Fratelli

Punta Perd'Asub'E Pari m 791  
Parete Nord/Ovest

Dislivello m 91  
Sviluppo m 110  
Diff. 3°, 4°, 5°, 6°; Ae  
Tempo impiegato: ore 16

12 e 13 settembre 1978

#### Primi salitori:

Angelo Piccioni  
(CAI Aosta)

Bruno Poddesu  
Alessandro Cattaneo  
(CAI Cagliari)

Dalla s.s. 125 Cagliari-Muravera al km 30 ca. si imbrocca la strada per Maidopis nella foresta demaniale. Giunti al vivaio forestale si prende a ds un sentiero segnato per ca 20 minuti. La via segue lo sviluppo di una marcata fessura su questo grosso monolito di granito denominato anche «Garibaldi».

1° lunghezza. Si sale una rampa-scivolo sino all'inizio della fessura (3°). Si prosegue lungo la fessura con difficoltà di 5° e 6° per ca 15 mt, spostandosi quindi in artificiale a ds per 6 mt sino al posto di sosta su staffe. (40 mt, 3°, 5°, 6°, Ae), 5 chiodi, 3 cunei, 6 chiodi espansione, 1 bong, diversi dadi.

2° lunghezza. Si prosegue in verticale lungo la fessura in libera con difficoltà estreme e artificiali sino ad un comodo terrazzino (20 mt, 6° / Ae - 3 cunei, 1 bong, 3 chiodi espansione, 1 angle piton).

3° lunghezza. Dal punto di sosta la fessura si allarga per diventare una fessura-camino da superare ad incastro, così fino alla cima (40 mt, 5°, 4°, 3° - 1 cuneo).

Resta da superare l'ultimo blocco sommitale di 15 mt ca che non offre alcuna possibilità di salita se non tramite chiodi a espansione.

## Sa Tellaia De Su Para

### La placca del Frate

Dislivello 135 m  
Diff. 3° con passaggi di 4°

8 settembre 1978

#### Primi salitori:

Angelo Piccioni  
(CAI Aosta)

Bruno Poddesu  
(CAI Cagliari)

Si prende la strada che da Cagliari va verso Muravera (St. 125), al 45° Km circa scendere sulla destra nel letto del fiume. Si attacca accanto ad un profondo pozzo di acqua ferma. Chiodo. Salire per una ben marcata fessura, dopo aver traversato 3 m a sinistra, per 30 m 3° con passaggio di 4°. Traversare a destra su un esile cengia per 3 m e superare un breve strapiombo. Seguire in verticale su roccia con buoni appigli per 15 m. Spostarsi qualche metro a destra e salire per 15 m lungo una fessura fino a giungere ad una spaccatura che sale verso sinistra. Superarla per seguirne un'altra appena sopra e nello stesso senso. Superati alcuni gradini, si perviene alla base della placca finale che si supera in verticale sfruttando comode rugosità. Si raggiunge quindi un'esile cengia con sopra una specie di tettuccio che si aggira sulla destra; indi per una trentina di metri di facili rocce si raggiunge la vetta. La discesa si effettua verso sinistra scendendo su roccette in mezzo a una fitta boscaglia una cinquantina di metri a valle dell'attacco.

## Gruppo del Bianco

### Mount Maudit

### Punta Androsace m 4150 ca.

Couloir Nord/Est

Altezza: m 500  
Difficoltà: TD  
Tempo impiegato: ore 5,30

21 giugno 1979

#### Primi salitori:

G. Comino

G.C. Grassi

G. Miotti

Il couloir è situato subito a destra del Pilier est (Via Bertone-Zappelli) alla P. Androsace. È facilmente identificabile per la sua caratteristica forma a S, sostenuto da una fascia di rocce striate da goulottes verticali. A destra un altro evidente couloir più ampio e meno ripido sbocca sulla cresta Kufner e delimita in parte il couloir N.E. con una cresta inizialmente rocciosa che in seguito diventa nevosa.

(Si tratta del couloir percorso nella stessa giornata in 1° salita da P. Gabarrou e B. Muller).

Attaccare alla direttrice del canale a S, superare la terminale e per breve pendio obliquo verso destra portarsi alla base delle rocce che sostengono il canale. Superarle prima direttamente poi a sinistra verso un canalino secondario (misto goulottes a 70°). Ancora una trentina di metri in misto poi nel canale inizialmente ripido sino a sostare a destra contro le rocce. Continuare per due tiri da 50, seguire il canale incassato e sinuoso (55° muri a 60°) e con un'ultima filata da cinquanta metri superare prima una goulottes ripida (65°) e lo stretto canalino (65° brevi muri) che termina su una cresta nevosa dell'itinerario Bertone a quota 4000. Per detto itinerario alla sommità dell'Androsace. La discesa è stata effettuata per il Couloir est a sinistra del Pilastro Bertone in ore 2,30. Questo couloir non era ancora mai stato percorso.

### Col Maudir m 4935

### Gran Canalone Sud/Est e Seracco Centrale

Dislivello: 350 m  
Difficoltà: TD +  
Tempo impiegato: ore 4,20  
Materiale usato: 4 chiodi

4 luglio 1979

#### Primi salitori:

G. Comino

G.C. Grassi

(Guide)

Splendido ma molto pericoloso itinerario completamente in ghiaccio alto 350 metri. Le condizioni e la struttura della via sono facilmente soggette a mutamenti. Ambiente glaciale stupendo. Dal Cirque Maudit raggiungere la base del gran canalone centrale. Superata la crepaccia terminale risalire il canale preferibilmente verso la sponda della destra orografica su pendii di neve e ghiaccio più ripidi ma probabilmente meno esposti a pericoli oggettivi. Al termine del canale superare delle roccette che sostengono il muro di ghiaccio del Seracco giungendo alla sua base nel settore centrale. Ore 1,15.

Superare i primi quaranta metri direttamente (pendii fino a 60° e 65°). Ascendere verso sinistra per altri quaranta metri sino alla base di una svasatura nel ghiaccio che da accesso ad una enorme grotta bene visibile anche dalla base. Accedere dopo 35 metri alla immensa grotta (pendii fino a 80°). Dal fondo della grotta si apre un cammino di ghiaccio alla sommità del quale traspare la luce. Accedere al cammino per un muro strapiombante e seguirlo con andamento verso destra superando masse nevose che lo ostruiscono fino ad uscirne dopo avere forato l'ultimo strato nevoso (40 metri). Seguire verso destra il bordo dell'enorme fenditura per guadagnare i facili pendii nevosi del colle.



## Gruppo dell'Adamello

### Monte Falcone m 3432

Couloir Nord

Dislivello m 600 ca  
Pendenze fra i 45° e i 55°

1 Luglio 1979

#### Primi salitori:

Italo Bazzani

(CAI Brescia)

Fausto De Stefani

(CAI Castiglione delle Stiviere)

Itinerario: dal Rif. Garibaldi si entra nella Vedretta del Veneracolo seguendo l'itinerario che porta alla base dello spigolo Nord della cima Adamello. Giunti a ridosso dello zoccolo di neve si piega a sin (est) puntando verso l'inizio del Couloir che parte proprio dove finisce la testata di seracchi della Vedretta del Veneracolo.

Si supera la crepaccia terminale e si sale scegliendo la parte sin della profonda rigola che ha termine contro un salto di rocce, 50°. Le si supera a des e si entra nella conca del Couloir, 45°. Si segue la rigola che si preferisce e deviando leggermente ma continuamente a des mentre la pendenza si fa sempre più forte, 55°, si esce a sin della vetta del Monte Falcone.

Magnifica ascensione per la sua eleganza e per la sua linea diretta e verticale.

## Piccole Dolomiti

### Gruppo del Carega

Guglia Borgo m 1680-Camino Est e Parete Est

Altezza m 170 ca  
Diff. dal 2° al 4°  
Tempo impiegato: ore 3  
Materiale usato: 5 chiodi

11 agosto 1978

#### Primi salitori:

Bepi Magrin

Nico Ceron

(CAI Valdagno)



L'attacco è situato a sinistra dello spigolo Nord, in un evidente canalino franoso, che porta ad un bel cammino 20 mt 2°. Si sale il cammino con tecnica di opposizione superando in uscita un grosso masso incastrato, per sostare ad un discreto punto di sicurezza pochi metri oltre. 40 mt 3°. Attaccando la guglia da des. verso sin. per buona roccia, si procede superando alcuni salti, fino a giungere ad un nuovo punto di sosta (scomodo) 3° grado, un chiodo.

Aggirando ancora la guglia, per tratti di media difficoltà, si giunge ad un canaletto-diedro, sulla direttrice della cima (50 mt 3°). Verticalmente con passi in esposizione, sormontando di seguito due paretine difficili (due chiodi 4°) per rocce man mano più agevoli, si giunge alla cresta (molto affilata ed aerea) e, attraversando per cresta (a cavalcioni) si giunge ad una macchia di pini mughi situata a sin del punto di uscita, e sulla quale si può fare buona sicurezza. Discesa: la discesa si effettua sullo stesso versante, seguendo il cammino a sinistra della via.

La prima ripetizione della via, è stata effettuata il giorno 15-8-78 da Toni Cailotto, Martino Masiero, e Carletto Corponi del CAI Valdagno. Le difficoltà sono state confermate dai ripetitori.

## Gruppo del Carega

**Guglia Borgo m 1680-Canalone e Spigolo Nord**

Altezza 160 m ca.  
Diff. 3° e 5°  
Tempo impiegato: ore 3  
Materiale usato: 5 chiodi

15 ottobre 1978

**Primi salitori:**  
Bepi Magrin  
Silvio Mascelta  
Luigino Gracco  
(CAI Valdagno)

Si attacca nello stretto canale, per rocce coperte di detriti, e risalito il canale cammino, per circa 40 mt, si sosta ad un masso incastrato. Procedendo ancora qualche metro nel cammino, si perviene ad una zona ghiaiosa meno inclinata, (un chiodo di calata con cordino), qui, anziché procedere fin dove il canale-cammino appare sbarrato da strapiombi, si devia a sin per un'esile cengietta ghiaiosa, che porta allo spigolo Nord della Guglia. Percorsi circa 25 mt in traversata, si sosta alla base di una placca giallo grigia (fin qui 3°) di difficile chiodatura. Affrontando direttamente la placca, si salgono 5 metri, (5°, un chiodo, passaggio a chiave) e con uno spostamento breve a sin si entra in una depressione a canaletto, che diviene man mano più marcata, fino a formare un'ampia rientranza, in corrispondenza di due spuntoni staccati sulla destra (sosta discreta, 20 mt, un chiodo di pass. ed uno di fermata). Da qui si procede nel canaletto, che continua con leggera tendenza a sin fino alla cresta dello spigolo, affilata e fragile, per la quale si procede, raggiungendo un buon punto di fermata 6-7 metri sotto il mugo di vetta.

Superando l'ultima paretina difficile e verticale, si tocca l'estremità nord della sottile cresta sommitale della Guglia, caratterizzata appunto da un grosso mugo.

Discesa: ritornando con breve calata dal mugo di vetta, alla sosta precedente, 6-7 metri più basso, si effettua una corda doppia di 43 metri (attrezzata con due chiodi ed un cordino) fino al punto in cui il canale, appariva sbarrato da strapiombi; scendere per alcuni metri nel canale (facile) fino a dove questo diviene più verticale, ed effettuando ancora una calata di circa 45 metri (un chiodo con cordino) si raggiunge la base della Guglia nel punto di partenza della via.

Arrampicata interessante specie nella metà superiore, con tratti friabili che però dopo le prime ripetizioni può divenire più sicura da pericoli oggettivi. Via intitolata ad una contrada di Valdagno «Campassi».

## Dolomiti

### Pale di San Martino

**Campanile di Val Grande m 2994**  
**Parete Nord/Ovest**

Sviluppo m 400 ca.  
Diff. dal 3° al 6°, A1  
Materiale usato: 16 chiodi  
Tempo impiegato: ore 7

20 agosto 1978

**Primi salitori:**  
Benvenuto Laritti  
Giovanni Soma  
(CAI sez. FF. GG.)

Dal Campignolo della Vezzana, si prende il sentiero 710 che porta al rifugio Mulaz, sino ad arrivare alla base della parete portandosi verso la parte sinistra, sotto un marcato diedro. Si attacca per lo stesso e ci si alza per circa 30 metri. (3°+) punto di sosta.

Si attraversa per circa 7 metri a destra sino a portarsi sotto a dei piccoli strapiombi indi ci si alza obliquando a sinistra e si segue un piccolo diedro per circa 8 metri (5°+), si obliqua per qualche metro a destra e ci si alza per circa 30 mt fino a portarsi sotto a degli strapiombi gialli e neri (4°+) punto di sosta. Si prosegue obliquando a destra su delle placche per circa 30 mt portandosi sotto la parete terminale dei tetti (4°+ 5°- 5°+) si attraversa a destra per circa 3 mt (5°+) passaggio di A1 e superando un piccolo tetto, ci si alza per 3 mt circa (6°) e si attraversa a sinistra sopra i tetti per 15 mt circa sino a portarsi su un grosso spuntone di roccia, (5°- 5°+), punto di sosta.

Si prosegue alzandosi leggermente sulla sinistra e si sale per 6 mt su dei gialli e grigi (3°+ - A1), ci si abbassa di un passo e si attraversa a destra per circa 8 mt sino a riprendere il diedro che segna la maggior parte della via (5°+) si prosegue sullo stesso per 40 mt circa sino a portarsi a 4 mt sotto gli strapiombi (4°+) punto di sosta. Si attraversa a ds per 6 mt circa, poi ci si alza 40 mt puntando verso la cima e raggiungendo una cengia ghiaiosa (4°). Si attraversa per 7 metri circa sulla destra seguendo la cengia e si supera un passaggio di 4° giungendo su di un canalone, seguendo lo stesso per circa 50 metri, ci si porta sotto a delle rocce friabili e bagnate (2° - 3° grado) punto di sosta.

Si riparte superando lo stesso con un passaggio di 4°+, raggiungendo l'anticima su facili roccette, si segue poi una cengia a destra per circa 6 mt portandosi sotto un grosso masso incastrato per circa 5 mt superando lo stesso (4°) e si raggiunge la vetta.

## Alpi Carniche

### Creta di Timau

**Parete Nord**

Sviluppo 500 m ca.  
Diff. 5° e 5°+ 1 passaggio di 6°  
Tempo impiegato: ore 5,30  
Materiale usato: 8 chiodi

21 agosto 1978

**Primi salitori:**  
Roberto Mazzillis  
(CAI Tolmezzo)  
Roberto Simonetti  
a comando alternato

Luogo di partenza: dall'abitato di Cleulis, a circa 20 km a Nord di Tolmezzo. Punto di appoggio: Malga Alta di Promosio. Attacco: dalla malga (ore 1 da Cleulis) verso il lago, dopo il quale per sentiero alla forcella che divide la cresta di Timau dalla cresta del lago, valicare e scendere in direzione del Pal Piccolo costeggiando la parete N.E. della cresta, sino al pun-

to più basso di questa, ove si fa più imponente (Ore 1 dalla malga).

**Relazione salita.**

L'attacco si trova presso un diedro inclinato con andamento da destra verso sinistra. Per rocce rotte fino al suo primo saltino, quindi a destra verso una placca inclinata color rosso sotto pronunciati strapiombi. (25 metri 2°+ passaggio 3°+) sulla destra ad un piccolo costone, sopra questo per poi traversare a destra, fin oltre uno spigoletto ad un punto di sosta. (35 metri, 4°, 5°, 6°, 1 chiodo oltre lo spigolo). Obliquare verso sinistra per placche lisce e brevi paretine, verso un diedro fessura pieno di erba e strapiombante. (40 metri 3°, 4°, 5°). Dal diedro traversare verso destra per placche sino sotto una fessura (25 metri 3°+, 4°+), per questa fino ad un cammino svasato con muschio, (35 metri, 4°, 5°). A destra alcuni metri, poi diritti per placche fin sopra lo sbocco del cammino; a sinistra verso un diedro-fessura (1 chiodo, 40 metri 5° e 5°+) per il diedro-fessura per due lunghezze, sino al termine di questo (80 metri 5° e 5°, 1 chiodo). Imboccare il cammino sulla destra e per essa ad una cengia. Pochi metri a sinistra poi su per una specie di colatoio ad una grande terrazza (40 metri 5° e 5°+), ora per una fessura che porta ad un canale, che si strozza in altq al cammino. (40 metri 5° e 5°+) con altre due lunghezze sempre meno difficilmente in vetta. (90 metri, 5°, 4°, 3°).

Discesa: dalla cima N. verso la vetta della Cresta di Timau, dalla quale, verso sud, seguendo i bollini rossi, si raggiunge la forcella del laghetto (ore 1 fino alla malga).

## Gruppo Monte Cavallo

**Creta di Pricot m 2252**  
**Parete Sud-Via delle Placche**

Sviluppo m 220 ca.  
Diff. dal 3° al 6°  
Materiale usato: 10 chiodi

7 ottobre 1978

**Primi salitori:**  
Ernesto Lomasti  
(CAI Pontebba)  
Roberto Mazzillis  
(CAI Tolmezzo)  
a comando alternato

A pochi metri a destra della fessura, attaccare una serie di rocce articolate che per una specie di rampa portino sotto a placche verticali molto lisce. (50 metri 3° pass. 4°). Traversare per una stretta cengia erbosa verso destra per alcuni metri, quindi dirigersi verso la fessura che obliquando taglia verso sinistra la parete seguirla alcuni metri e traversare, da un chiodo a U con cordino, verso sinistra ad un terrazzino esposto dove sostare. (40 metri 6°). Rimontare la placca soprastante e proseguire obliquando a sinistra seguendo la fessura a circa 2 metri di distanza. (40 metri, 5°+, 6°). Traversare per altri 10 metri sino dove il tetto è meno pronunciato. Rimontarlo e proseguire per una placca che porta a rocce più facili. (40 metri, 6° e 5°). Con un'altra sfilata di corda portarsi in cresta e quindi in vetta (40 m 4° e 3°).

Luogo di partenza: Pontebba. Punto di appoggio: Passo Promollo. Attacco:

Anziché raggiungere P. Promollo, abbandonare l'auto nei pressi della casermetta di finanza, sulla sinistra salendo, quindi dirigersi per sentiero verso la via attrezzata «Enrico Contin» che porta in vetta al M. Cavallo. Seguire la ferrata ed al suo termine aggirare la cima e scendere per rocce facili per il versante sud della vallata sottostante, raggiuntoli risalirli per qualche centinaio di metri fino alla base, sulla destra salendo, di una parete rocciosa, lunga circa 600 metri e alta da 100 a 250/300 metri. Portarsi nel suo centro, a destra di una profonda gola. (ore 2 dall'auto). La parete più interessante è quella verso S.E.

# UNA ECCITANTE ESPERIENZA

## SCIARE A COURMAYEUR

### c'è anche la piú grande funivia del mondo

RICHIEDETE LE TARIFFE RISERVATE PER GRUPPI DI  
ALMENO 20 SCIATORI A:

**SPORTING CLUB "FUNIVIE VAL VENY" - TEL. (0165) 83442**  
**CASELLA POSTALE 96 - COURMAYEUR (AOSTA)**



## FUNIVIA MADONNA DI CAMPIGLIO

**INVERNO 1979 - 80**

Tel. 0465 / 41001

### LISTINO PREZZI

#### TESSERE PERSONALI

per corse illimitate  
sugli impianti

#### di MADONNA DI CAMPIGLIO

1.12-21.12.79	22.12.79-6.1.80	9.4-30.4.80
7.1-1.2.80	2.2-15.3.80	
16.3-29.3.80	30.3.80-8.4.80	

#### SKIRAMA DOLOMITI DI BRENTA

1.12-21.12.79	22.12.79-6.1.80
7.1-1.2.80	2.2-15.3.80
16.3-29.3.80	30.3.80-8.4.80

POMERIDIANA  
(in vendita dalle ore 12)

7.500	8.500	7.000
-------	-------	-------

GIORNALIERA normale

11.000	11.500	11.500	12.500
--------	--------	--------	--------

GIORNALIERA ridotta

10.000	10.500	9.500	
--------	--------	-------	--

2 GIORNI

20.000	21.000	16.500	
--------	--------	--------	--

7 GIORNI (con foto)

58.000	63.000	47.500	63.000	68.000
--------	--------	--------	--------	--------

ABBONAMENTO GIORNALIERO - SPECIALE BAMBINI L. 6 000

Per gite sezionali C.A.I. prendere accordi direttamente telefonando al numero (0465) 41.001.

SCUOLA DI SCI-ALPINISMO « DOLOMITI DI BRENTA »



SPEDIZIONE ALPINISTICA ALLE ANDE ARGENTINE 1980  
TUPUNGATO METRI 6550



## CAI Cantù al Lhotse

In data 6 ottobre il signor Giorgio Brianzi del C.A.I. Cantù ha ricevuto dal Ministero del Turismo Nepalese il permesso a suo tempo richiesto di salire il Lhotse (8.511 metri) dalla parete Ovest, via del ghiacciaio Kluimbru.

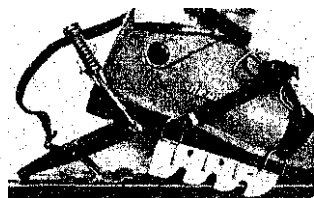
Buon lavoro e un cordiale «in bocca al lupo» a Giorgio Brianzi e a tutta la squadra del C.A.I. Cantù che si impegnerà a portare a buon fine la prestigiosa impresa nella stagione nell'autunno 1981.

*La cartolina della spedizione alpinistica alle Ande argentine 1980 con la foto del Tupungato va richiesta direttamente alla scuola di alpinismo F. Piovan di Padova, Galleria S. Bernardino 1/10 - 35100 Padova inviando L. 1.500.*

## Motivazioni di una scelta

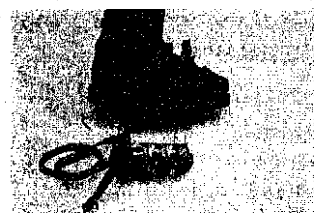
La Scuola di Alpinismo «F. Piovan» è nata nel 1937 per volontà di alcuni valenti alpinisti della sezione del C.A.I. di Padova. Da allora ogni anno, ed ininterrottamente, svolge la sua attività organizzando periodici corsi di istruzione alpinistica articolati nelle specializzazioni: roccia, ghiaccio e sci-alpinismo. Per la sua lunga tradizione, la consistenza del suo corpo istruttori e soprattutto l'alto livello di specializzazione raggiunto, gli è stato affidato dagli organi centrali del C.A.I., il delicato compito di Scuola pilota nella Regione Veneta.

Per rispondere sempre più adeguatamente alle richieste ed agli interessi di quanti intendano avvicinarsi alla pratica dell'alpinismo, la stessa, si prefigge con la organizzazione di questa spedizione, di migliorare le caratteristiche tecniche e le doti culturali dei propri istruttori.



# SKRAMP

RISPARMIO  
DI  
ENERGIE



Rampone antiderapage per sci-alpinismo, collegato alla scarpa, consente anche la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati.

Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In acciaio inox. In vendita nei migliori negozi.

## Obbiettivo della spedizione

Dopo un lungo lavoro di ricerca di una meta nelle catene dell'Asia e del Sud-America l'esperienza già maturata e i contatti avuti in ambiente alpinistici ha orientato la nostra scelta sul Cerro Tupungato, cima di 6550 mt sulle Ande Argentine al confine col Cile. La regione che circonda questa montagna, ed il Cerro stesso, è stata meta di relativamente poche spedizioni alpinistiche; questo ci permette di puntare anche su alcune ricerche scientifiche e topografiche. Dalla documentazione in nostro possesso riteniamo che la ricerca di un itinerario sulla inviolata parete Est del Cerro Tupungato rappresenti un serio e prestigioso obbiettivo per la nostra Scuola. A completare l'esperienza di gruppo contribuiranno le salite alle cime circostanti il bacino, che presentano interessanti problemi alpinistici, di altezza variabile dai 5 ai 6 mila metri.

Raggiunta Mendoza via aereo, ci sposteremo in automezzo al paese di Tupungato. Da qui inizia la marcia di avvicinamento, prevista in tre o quattro giorni, che ci permetterà, superato un passo di circa 5.000 metri, di raggiungere la zona di probabile sistemazione del campo base a 4.200 metri di quota.

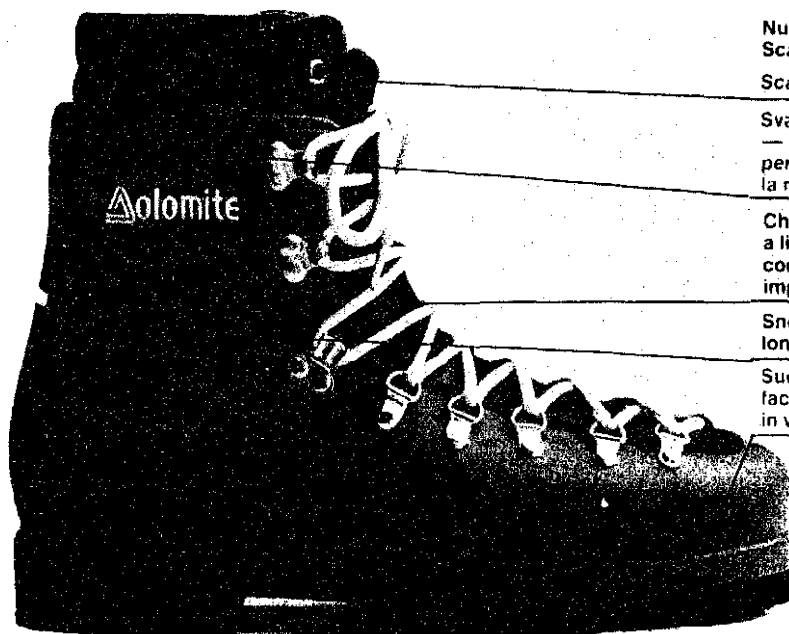
### Componenti:

Gastone Scalco (capo spedizione), Sergio Billoro (vice-capo spedizione), Pier Paolo Cagol, Giuseppe Simini (medici spedizione), Giuliano Bressan, Franco Cremonese, Lucio De Franceschi, Ferruccio Fasanelli, Massimo Flamini, Paolo Lion, Paolo Linetto, Giuliano Marzini, Mauro Paccagnella, Francesco Pasqualin, Luigi Peron, Vittorio Poli, Alberto Santini, Silvio Santori, Marco Simionato, Giancarlo Zella.

La spedizione partirà alla fine di dicembre 1979 e rientrerà a fine gennaio 1980.

Toni Gianese, istruttore della scuola, sarà con i suoi amici e colleghi presente alla spedizione dedicata al suo esempio e al suo ricordo.

# Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.  
Scafo in poliuretano speciale.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore  
— con soffietto elastico —  
per facilitare  
la marcia sui pendii.

Chiusura anteriore  
a linguettone centrale,  
con guarnizione interna  
impermeabile.

Snodo che consente flessioni  
longitudinali e laterali.

Suola Vibram,  
facilmente sostituibile,  
in versione semirigida e rigida.

# Dolomite

Dolomite S.p.A.  
31044 Montebelluna (TV)  
PH (0423) 20941 Telex 41443



# Attività del C.A.I.

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Sci C.A.I. Milano

È in preparazione il programma del Corso di Sci.

È pure in programma l'effettuazione di una settimana Bianca a Cortina nel mese di febbraio: informazioni dettagliate e programmi a partire dai primi di novembre.

### Calendario gite invernali 1979-80

- 2 dicembre: Cervinia
- 9 dicembre: Sestriere
- 16 dicembre: Courmayeur
- 6 gennaio: Spilugen
- 13 gennaio: Gressoney
- 20 gennaio: Pila
- 27 gennaio: St. Moritz
- 3 febbraio: Bardonecchia
- 10 febbraio: Sils
- 17 febbraio: Sportinia
- 24 febbraio: Corvasch
- 2 marzo: Courmayeur
- 9 marzo: Madonna di Campiglio
- 16 marzo: Diavolezza

Dal 10 al 17 febbraio settimana bianca a Cortina.

Il programma potrà subire variazioni causa innevamento od altri impedimenti.

### Gite Sociali

#### Monte Ventolaro m 1835

#### Valsesia (Traversata)

#### Domenica 11 novembre 1979

Bella montagna che domina la media Valsesia con ampio panorama sul M. Rosa e Corno Bianco.

ore 6,30 - Partenza da Milano in pullman da Piazza Castello.

ore 9,00 - Arrivo a Scopa m 622 (Val Grande).

Si sale per la Val Chiappa alla Colmetta di Scotto m 1530 per Cresta al Monte Ventolaro.

ore 13,00 - Colazione al sacco.

ore 14,00 - Inizio discesa per Palancato Val Sermenza m 824.

ore 17,30 - Partenza per Milano.

ore 21,00 - Arrivo previsto Piazza Castello.

Carattere della gita: escursionistica.

Direttori: Bergamaschi - Levati.

Programma dettagliato in sede.

#### Rocche del Reopasso m 957 (Carega do Dia) - Appennino Ligure.

#### Domenica 18 novembre 1979

Sulla costiera tra la Val Vobbia e la Val Seminella, sono costituite da una cresta frastagliata di conglomerati e marne stratificate. Le pareti precipitano sulla Val Vobbia, tra rocce e boschi domina il Castel della Pietra. Dal versante opposto si diramano costoloni e profonde forre.

Panorama sull'Appennino Ligure e sulle Alpi.

12

ore 6,00 - Partenza da Milano (Piazza Castello) per Ronco Scrivia (330).

ore 8,30 - Inizio gita.

ore 12,30 - Arrivo in vetta e colazione al sacco.

ore 16,30 - Partenza per Milano.

ore 18,30 - Arrivo previsto a Milano.

Carattere della gita: escursionistica con alcuni tratti alpinistici nei pressi della vetta.

Direttori: Danner - Omero.

Programma dettagliato in sede.

### Gruppo Fondisti

#### Squadre escursionisti stagione invernale 1979/80

In occasione delle uscite su neve extra-corso di cui al programma generale, verranno costituite delle «Squadre Escursionisti», formate da Soci-Fondisti che abbiano già frequentato il «Corso di Formazione» con buon esito e che dimostrino doti confacenti ad un escursionista, guidate ciascuna da un nostro Istruttore, che li assisterà durante le escursioni e impartirà loro nozioni complementari per fondo-escursionismo.

La serietà dell'iniziativa richiede impegno, assiduità e disciplina da parte degli aderenti, al fine anche di raggiungere un buon affiatamento.

L'iscrizione verrà effettuata direttamente sui torpedoni gratuitamente.

Gli istruttori, capisquadra, si riservano di inserire, o meno, nelle squadre i richiedenti sulla base delle effettive capacità dimostrate, tenendo conto che il numero degli ammessi va forzatamente limitato. Oltre alle uscite del programma generale verranno organizzate in primavera escursioni riservate alle squadre-escursionisti.

### Collaborazione attiva del Gruppo Fondisti con il Centro Milanese per lo Sport del Comune di Milano

Sabato 13 ottobre al Centro Saini (parco Forlanini) del Comune di Milano, alla presenza dell'Assessore allo Sport avv. Paride Accetti, è stata inaugurata la nuova pista di plastica per lo sci da fondo, allestita con l'assistenza della Direzione della Scuola di Fondo del C.A.I. Milano.

All'inaugurazione gli istruttori della Scuola stessa hanno elegantemente volteggiato sulla pista variamente ondulata lunga un chilometro (prossimamente verrà portata a uno e mezzo).

Su questa pista si svolgeranno le lezioni preliminari di impostazione per i 130 allievi del Corso del C.A.I., prima di cimentarli sui campi di neve.

L'Assessore, nel suo sportivo discorso, ha sottolineato la valida collaborazione del C.A.I. in questo vivace settore.

Anche il Comune, con il sostegno della rivista «Sci-Fondo», terrà un corso di sci di fondo (rivolgersi direttamente al Centro Milanese per lo Sport, p.zza Diaz, 1/A).

La pista è naturalmente aperta al pubblico a prezzo modesto.

### «Alpes e dintorni...»

«Terminata l'attività escursionistica rimane un po' di tempo per quella... culturale.

Pertanto invitiamo tutti i giovani soci (ambosessi!) a questi due incontri in sede:

#### Venerdì 23 novembre - ore 21,15

Un Istruttore della Scuola di roccia sezionale proietterà e commenterà: «In montagna con allievi e colleghi» fotodocumentario di scalate in vari gruppi montani.

#### Venerdì 30 novembre - ore 17,30

Tradizionale incontro di fine anno con:

— Proiezione di due filmati di arrampicate in Grignetta.

— Resoconto sull'attività 1979 e anticipi per quella 1980.

— Proiezione del fotodocumentario sonoro sulle escursioni 1979.

— A questi incontri possono partecipare anche familiari, soci adulti, ecc.

### Le nostre gite

Quali effetti consequenziali alle cause le due gite settembrine si sono implacabilmente svolte.

L'ultima gita estiva (i dubbi di collocamento stagionale da noi espressi in questa rubrica alcuni numeri fa ha provveduto il termometro a fugarli: la gradazione era estiva in modo inequivocabile) in quel di Macugnaga ha raccolto più partecipanti di quanti si sperasse. La fama della parte orientale del Monte Rosa ha agito da catalizzatrice? Fatto è che si è degnata di farsi ammirare (la parete) per tutta la mattinata ed oltre nel completo e ben noto splendore.

È proprio valse la pena di esserci, il 16 settembre, alla testata della valle Anzasca. Questa si è vista assalita, letteralmente, da alcune centinaia di alpinisti più o meno imberbi. Infatti si svolgeva il Raduno Giovanile organizzato dagli amici della Sezione di Saronno. Quindi tappa d'obbligo la loro bella capanna al Belvedere; un posto veramente civettuolo, reso più interessante per l'occasione da distribuzione gratuita di brodo e tè, caldi.

Dimostrazione che la pratica dell'escursionismo può portare benefici effetti sui costumi civili è il fatto che nessuno si è ritenuto più italiano dell'altro (ovvero più furbo) da sentirsi in dovere di raddoppiare, mediante opportuni raggi, la fruizione della conveniente bevanda.

Dopo la ristoratrice sosta la lunga fila riprese la marcia verso l'Alpe Pedriola, dove, poco sopra, sta il Rifugio Zamboni-Zappa. In questo tratto si poté ammirare (si fa per dire) la terrificante potenza della natura «quand che vègn el cing minut» come si dice dalle nostre parti. Per il noto strappamento avvenuto il luglio e dovuto, supponiamo, al rapido, rispetto agli altri anni, disgelo, la massa d'acqua ha sfondato per diverse decine di metri sia in altezza come il larghezza, il pur poderoso argine rappresentato dalla morena laterale del Ghiacciaio del Belvedere. La breccia pare fatta di precisione; tanto per intenderci: «con-t-el reseggin». Viste le premesse si capiscono i danni conseguenti avvenuti più in basso, purtroppo.

Dopo «l'ammirazione» il nostro gruppo salì fino al Laghetto del Ghiacciaio delle Locce ed ivi si assise onde consumare il frugale pasto.

Tutto bene il ritorno con l'intermezzo della Santa Messa sul piazzale del Rifugio Saronno. Il sacro rito fu accuratamente evitato dai nostri componenti del «Baluba-club» capitanati da Roberto il musicista. Costui ci ha perso anche per il fatto che la celebrazione è stata distinta da canti ottimamente eseguiti da due gruppi presenti.

Dicevamo tutto bene, ma fino a Macugnaga o ad Arona per essere generosi. Dopo, il malefico angelo della Statale 33 ci mise il suo zampino e l'immane imbottigliamento ci osteggiò fino in Viale Certosa.

(continua)

### Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799178

#### Domenica 4 novembre 1979

Gita di chiusura del programma estivo 1979

Traversata: Levanto - Monterosso per la Punta del Mesco  
Direttore di gita: Liliana Michelin  
tel. 4235166.

Sono aperte le iscrizioni all'11° corso di sci «A. Archinti» che si terrà a La Thuile nei gg. 9-16-23 dicembre 1979 e 6-13-19 e 20 gennaio 1980. Per informazioni telefonare in sede ad Archinti tel. 531415

### Sezione S.E.M.

#### Società Escursionisti

#### Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

### Gite Sociali

#### Gita al Rifugio Giuriolo - Piccole Dolomiti

#### 3/4 novembre

Per motivi organizzativi non è stato possibile portare a buon fine le trattative per la gita in oggetto, di conseguenza la stessa viene annullata.

La Commissione farà il possibile di poterla sostituire. Nel caso affermativo il programma verrà esposto in sede.

### Pranzo Sociale

#### 18 novembre

Per il nostro «Pranzo Sociale» la Commissione ha scelto il Ristorante Bariani in località Sala di S. Margherita Staffora. Un angolo di quiete a circa 100 km. dalla rumorosa nostra Milano, a pochi minuti dal

Passi del Brallo e del Penice. In questa occasione verranno distribuiti i distintivi ai Soci 25ennali e 50ennali.

Al nostri soci si presenta un'occasione di più per potersi ritrovare e scambiare quattro parole in armonie, specie in questi momenti in cui tutti cercano di rimanere tappati in casa.

Uscite dal vostro guscio e seguiteci. Vi aspettiamo!

Partenza in pullman da piazza del Duomo (ang. via Mercanti) ore 9,00. Arrivo a Sala (tempo libero)

Ritrovo per il pranzo ore 12,30

Partenza per Milano ore 17,30

Arrivo a Milano ore 19,30

Le iscrizioni sono limitate a 80 posti, perciò chi intendesse presenziare non aspetti tempo.

Quote: adulti L. 12.000, inferiori ai 14 anni L. 10.000.

## Lieta evento

Ai coniugi Angelo Foglia e Maria Bice Guglielmi le felicitazioni ed i migliori auguri per la nascita del piccolo semino ANDREA.

## Lutto

Nel mese di agosto scorso è deceduta Ambrogia Rossoni Zanoni, nostra socia dal 1954

Ai familiari le sentite condoglianze di tutti gli amici della S.E.M.

## Gruppo Sci

### Programma gite invernali

**9 dicembre:** St. Moritz, discesa e fondo.

Dir. Giambelli A. e Romano Grassi.  
**16 dicembre:** S. Bernardino, discesa e fondo.

Dir. Dante Buzzana e Bauchiglioni G.

**13 gennaio:** Passo del Tonale, discesa e fondo.

Dir. Alfio Popi e Roberto Fiorentini. La scuola di sci avrà inizio il 27 gennaio 1980 e continuerà per 6 domeniche consecutive.

Programma dettagliato in sede.

**Settimana bianca a Vigo di Fassa.** Si svolgerà dal 3 febbraio al 10 febbraio.

**9 marzo:** Monte Campione, discesa.

Dir. Dante Bazzana e Antonio Giambelli.

**24 marzo:** Traversata del Monte Bianco.

Dir. Ferruccio Brambilla e Dante Bazzana.

In seguito verrà pubblicato il programma dettagliato delle gite sci-alpinistiche.

Sono aperte le iscrizioni alla F.I.S.I. al martedì e giovedì sera in sede.

Rivolgersi a Bazzana e Popi; ricordiamo che la F.I.S.I. assicura tutti gli sciatori atleti e non, sulle piste di discesa, oltre ad offrire agevolazioni e sconti sugli impianti di risalita.

## Sezione di Rocca di Mezzo

### Calendario gite invernali 1979/80

#### Dicembre

24-12/3-1

M. Magnola, m 2.223 da Sella Sterpara (dir. Carfi).

Rif. Sebastiani m 2.102 e M. Costone m 2.277 (dir. Carfi).

Lago della Duchessa m 1.788, da Pezza (dir. Carfi).

#### Gennaio

6 - Rif. Sebastiani, da Pezza (dir. Carfi).

13 - Serra di Celano m 1.923, canale nord (dir. Felisari).

20 - M. Campo, m 1.705, da Capracotta (Isernia) (dir. Carfi).

#### Febbraio

2 - Rif. Sebastiani m 2.102, da Campofelice, Valle Leona (dir. Carfi).

3 - M. Greco, m 2.285 da Roccaraso (dir. Carfi).

3 - M. Magnola m 2.223 e giro sud-nord fino al Vallico di Castellaneta (dir. Felisari).

10 - M. Campo, m 1.705, da Pescopennataro (Isernia) (dir. Carfi).

13 - M. Gallinola, m 1.923 da Campitello Matese (CB) (dir. Carfi).

14 - M. Miletto, m. 2.050 da Campitello Matese (CB) (dir. Carfi).

17 - M. Autore, m 1.853 (Roma) da M. Livata (dir. Carfi).

20 - M. Tronchillo m 1.830 da Forca d'Acerò (dir. Carfi).

28 - Pizzo Carbonara m 1827 (Palermo), da Piano Battaglia (dir. Carfi).

#### Marzo

2 - Etna Nord, m 3.342 da Linguaglossa in coll. CAI locale (dir. Carfi).

8-9 Monti della Sila escursioni da Camigliatello (CS) (dir. Carfi).

23 - M. Campovano, m 1.924 (FR) da Campocatino (dir. Carfi).

N.B.: La partecipazione alle gite è gratuita.

Informazioni: presso i direttori di gita, Carfi 06/7610731 e 0862/912036, Lasagna 06/341462, Felisari 06/6090342.

## Sezione di Cantù

### Sci-C.A.I.

Invernale: inizia il 7 novembre con il 12° corso ginnastica prescistica, serale aperta a tutti, dalle ore 18 alle ore 21, nei giorni di mercoledì e venerdì, presso la palestra scuola media Anzani, via Tripoli - Cantù. Direttore Enea Pozzi, aiutante Novelli Gennaro.

Preparazione atletica presso il Centro sportivo (riservato al «gruppo agonistico Città di Cantù») da sabato 10 novembre al 30 marzo, sabato pomeriggio dalle ore 15 alle ore 16. Quanto prima sarà definito il programma del 12° Corso scuola sci ragazzi e mamme.

## Sezione di Campobasso

L'ing. Carlo Passerini, che per oltre un decennio ha retto, con impegno e passione, prima la Sottosezione e successivamente la Sezione di Campobasso, il 30 giugno scorso ha lasciato la nostra Città per tornare alla sua Como.


Desideriamo fargli giungere l'espressione del nostro più vivo ringraziamento per il fattivo contributo dato alla ricostruzione ed al potenziamento della nostra Sezione ed un arrivederci sulle belle montagne del Molise.

## Sezione di Gallarate

### Sci-alpinismo 1979/1980

Gli appassionati di questa disciplina e coloro che vorrebbero iniziarla sono invitati presso la sede sociale via Volta, 24 (tel. 0331/797564) venerdì 9 novembre per assistere alla proiezione di diapositive illustranti l'attività svolta dal gruppo di sci-alpinismo della Sezione.

La serata sarà l'occasione per discutere simpaticamente insieme l'attività sci-alpinistica della prossima stagione.



**Grandi monografie alpinistiche:**

# Le Ande

di Mario Fantin

(Ediz. C.A.I.)

È già in vendita questo nuovo volume; formato 21 x 29 sovraccoperta a colori, 250 pagine con 69 foto inedite ed atlante orografico con 53 tavole in tre colori. Parla di geologia, di fauna, di flora, di etnografia (popoli andini), esplorazione alpinismo ed archeologia d'alta montagna (sacrifici degli Incas al Sole. Elenchi con circa 3000 prime ascensioni di montagne andine facilitano la documentazione (in ordine alfabetico), per lettura e consultazione alpinistica. Indispensabile in ogni biblioteca e consultazione alpinistica. Sede Centrale del C.A.I. (Ugo Foscolo, 3 - Milano). 600 succursali di vendita del Touring Club Italiano o nelle Prezzi ai Soci CAI e TCI lire 20.000, non soci lire 25.000.



A.G.A.I.

## ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE

28026 OMEGNA (No) - via Carrobbio, 31 - Tel. 0323 - 63409

### Approvazione del regolamento dell'associazione

Il 31 maggio 1979, al Breuil, i capi guida ed i capi gruppo o società guide si sono riuniti in Assemblea Generale per discutere gli articoli contenuti nella bozza del «Regolamento» distribuita a suo tempo a tutte le Guide ed Aspiranti Guide. Dopo un impegnativo e responsabile dibattito il «Regolamento» definitivo è stato approvato a maggioranza e pertanto da quella data è diventato operante.

È stato inoltre deciso di presentare al prossimo Consiglio Centrale del C.A.I. la modifica dell'art. 2 dello Statuto dell'AGAI e precisamente quella di eliminare la frase «....., provvede all'assicurazione contro gli infortuni per gli iscritti in attività.....».

Si riporta qui di seguito il testo completo del «Regolamento»:

### Regolamento

#### Compiti e funzioni degli organi dell'A.G.A.I.

**art. 1** - Sono organi dell'A.G.A.I.: a) l'Assemblea generale delle Guide e Aspiranti Guide, b) il Presidente dell'A.G.A.I., c) il Consiglio Direttivo, d) il Consiglio del Comitato, e) la Commissione Tecnica, f) il Collegio dei Revisori dei Conti.

**art. 2** - Partecipano all'Assemblea generale delle Guide con diritto di parola e di voto tutti i Soci dell'A.G.A.I.

L'Assemblea generale si riunisce su iniziativa del Presidente dell'AGAI o quando ne facciano richiesta motivata la maggioranza dei membri del Consiglio direttivo oppure un terzo dei soci.

L'Assemblea delibera a maggioranza semplice dei presenti aventi diritto al voto. L'Assemblea è valida con qualsiasi numero dei presenti.

**art. 3** - Il Presidente dell'AGAI è eletto, a maggioranza semplice, dai Presidenti dei Comitati; ogni Presi-

dente avrà a disposizione un numero di voti pari al numero delle Guide ed Aspiranti Guide del proprio Comitato. In caso di parità di voti si procede a ballottaggio fra i due candidati più votati.

Il suo potere, dopo la scadenza del mandato, è prorogato fino alla elezione del nuovo Presidente. In caso di cessazione anticipata, i Presidenti di Comitato si riuniranno entro trenta giorni per procedere a nuove elezioni.

Il Presidente dell'A.G.A.I. rappresenta l'Associazione, convoca e presiede il Consiglio Direttivo, cura le deliberazioni di tale organo.

Il Vice Presidente, eletto dal Consiglio Direttivo, sostituisce il Presidente in tutte le sue funzioni, in caso di necessità, assenza od impedimento.

**art. 4** - Il Consiglio Direttivo dell'A.G.A.I. è formato come previsto dall'art. 6 dello Statuto. I Consiglieri che cessano anticipatamente dalla carica sono immediatamente sostituiti e durano in carica fino alla scadenza del Consiglio. Il Consiglio Direttivo si riunisce in via ordinaria almeno due volte all'anno ed in via straordinaria su iniziativa del Presidente dell'AGAI o quando ne facciano richiesta la maggioranza dei suoi membri.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente dell'AGAI. La convocazione è disposta mediante avviso scritto raccomandato spedito almeno quindici giorni prima della data fissata per la riunione e contiene l'indicazione del giorno, luogo e ora della riunione, nonché l'ordine del giorno della stessa.

Nel caso di riunione su richiesta della maggioranza dei membri del Consiglio, questo deve essere riunito entro venti giorni dalla presentazione della richiesta. Per la validità delle riunioni di Consiglio è richiesta la presenza della maggioranza dei suoi componenti. Il Consiglio delibera a maggioranza dei presenti. Spetta al Consiglio:

- svolgere i compiti per l'attuazione di quanto previsto dagli artt. 2 e 7

dello Statuto;

- eleggere il Vice Presidente;
- presentare le modificazioni allo Statuto ed al Regolamento;
- approvare il bilancio preventivo;
- ratificare il bilancio consuntivo;
- riconoscere le Società o Gruppi in cui si articolano i Comitati;
- deliberare eventuali acquisti o vendite;
- determinare le indennità spettanti ai membri dell'A.G.A.I.;
- determinare le quote sociali;
- svolgere ogni altro compito attinente ai programmi dell'attività dell'AGAI.

**art. 5** - Il Consiglio di Comitato, è formato da:

- a) il Presidente del Comitato, eletto dalle Guide ed Aspiranti Guide riuniti in Assemblea con maggioranza semplice;
- b) il Vice Presidente;
- c) i rappresentanti delle varie Società o Gruppi eletti dalle Guide e dagli Aspiranti Guide - in regola con i pagamenti delle quote sociali - secondo le seguenti proporzioni:
  - n° 1 rappresentante per Società o Gruppi fino a 15 soci
  - n° 2 rappresentanti per Società o Gruppi da 16 a 40 soci
  - n° 3 rappresentanti per Società o Gruppi da 41 a 70 soci
  - n° 4 rappresentanti per Società o Gruppi con oltre 70 soci

Il Consiglio di Comitato è convocato e presieduto con le medesime norme previste per il Consiglio Direttivo dell'AGAI (art. 4 del Regolamento).

Spetta al Consiglio di Comitato deliberare sui compiti per l'attuazione di quanto previsto dall'art. 4 dello Statuto.

**art. 6** - È costituita in seno all'AGAI una Commissione Tecnica formata da sette Guide, elette una per ciascuno dei Consigli dei primi sette Comitati previsti dall'art. 5 dello Statuto. Spetta alla Commissione Tecnica la completa formazione professionale delle Guide attraverso l'accertamento delle capacità tecniche dei candidati ai Corsi /esame Nazionali, nonché l'organizzazione e l'attuazione dei Corsi stessi.

La Commissione Tecnica funziona secondo un Regolamento approvato dal Consiglio Direttivo dell'AGAI.

**art. 7** - Il Collegio dei Revisori dei Conti è formato da cinque membri, quattro eletti dall'Assemblea Generale (di cui due supplenti) ed uno nominato dal Club Alpino Italiano. Il Collegio dei revisori dura in carica tre anni, i suoi poteri dopo la scadenza del mandato sono prorogati sino alla formazione del nuovo Collegio.

Il Collegio si riunisce almeno una volta all'anno prima dell'approvazione del bilancio consuntivo da parte del Consiglio Direttivo. Spetta al Collegio dei revisori vigilare sulla regolarità della gestione contabile dell'AGAI.

### Disposizioni generali

**art. 8** - La domanda di ammissione ai Corsi/esame Nazionali per la nomina ad Aspirante Guida deve essere presentata, dai giovani che abbiano compiuto i 18 anni di età all'inizio del Corso, al Presidente del Comitato di appartenenza, che inoltrerà al comitato organizzatore corredata dai seguenti documenti: a) certificato di nascita; b) certifica-

to di cittadinanza italiana; c) certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da un Ufficiale sanitario attestante l'attitudine psico-fisica alla professione di Guida Alpina; d) certificati per carichi pendenti; e) certificato penale di data non anteriore a tre mesi; f) certificato di buona condotta; g) certificato di licenza media per i nati dal 1957 in poi; h) elenco delle ascensioni compiute, firmato dal Capo Guida e dal Presidente del Comitato di appartenenza.

**art. 9** - Per l'ammissione ai Corsi/esame Nazionali per la nomina a Guida Alpina si richiede oltre ai requisiti di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g) e h) dell'art. 8 del Regolamento, il compimento dei 23 anni nell'anno di effettuazione del Corso e di avere prestato servizio effettivo come Aspirante Guida per almeno un triennio.

**art. 10** - La nomina ad Aspirante Guida ed a Guida viene concessa dall'A.G.A.I. agli aspiranti ai titoli i quali abbiano regolarmente frequentato e superato con esito favorevole i Corsi/esame Nazionali.

**art. 11** - I militari ed equiparati raffermati o in servizio effettivo permanente, possono partecipare ai Corsi/esame per Aspirante Guida e Guida ma non potranno esercitare fino al momento del congedo.

**art. 12** - Per l'esercizio della professione di Aspirante Guida e di Guida valgono le disposizioni previste dalle vigenti Leggi.

**art. 13** - Le Guide e gli Aspiranti Guide autorizzati all'esercizio della professione possono esercitare anche fuori dalla zona di residenza quando accompagnino i propri Clienti.

**art. 14** - Ogni Comitato deve tenere appositi fogli matricolari intestati a ciascuna Guida o Aspirante Guida. Nei fogli matricolari vengono riportate, oltre ai dati personali, di cui ai precedenti articoli, tutte le annotazioni comunque interessanti l'esercizio professionale.

**art. 15** - I Comitati provvederanno annualmente alla vidimazione dei libretti professionali previo controllo e benessere dell'attività da parte del Capo Guida.

### Doveri dei Soci

**art. 16** - Le Guide e gli Aspiranti Guide devono osservare le disposizioni del presente Regolamento e tutte quelle che venissero emanate dal proprio Comitato o dall'AGAI.

**art. 17** - La Guida ha la direzione tecnica e la responsabilità della propria cordata, limitatamente alle difficoltà tecniche alpinistiche, escludendo i rischi dovuti a cause naturali imprevedibili ed impreviste. La Guida non deve abbandonare i propri Clienti se non per necessità di soccorso verso altri alpinisti in pericolo ed a condizioni di non compromettere la sicurezza dei propri clienti.

**art. 18** - L'AGAI consegna agli iscritti, tramite i Comitati, un libretto di riconoscimento e un distintivo. In caso di smarrimento se ne deve dare tempestivo avviso al proprio Comitato. L'AGAI ha facoltà di richiedere l'invio del libretto per eventuali controlli.

**art. 19** - La Guida e l'Aspirante Guida in servizio devono portare con sé il proprio libretto (che per essere valido a tutti gli effetti deve essere munito della fotografia e della fir-

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA  
VIA PIO X 68  
TERMINE DI CASSOLA (VI)  
(Parallela Statale Asolo)  
T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO  
IN  
ALPINISMO  
SCI ALPINO  
SCI DA FONDO E  
SCIALCESA

SPORT CLUB  
TERMINE DI CASSOLA



ma) e deve presentarlo al Cliente ad ogni richiesta e comunque al termine dell'ingaggio per le debite annotazioni. Non può cederlo né prestarlo né scrivervi note e farvi cancellature od alterazioni alle attestazioni scritte dal cliente o dalle Autorità. È proibito strappare pagine al libretto; una pagina mancante equivale ad una dichiarazione sfavorevole.

**art. 20** - Entro il 31 ottobre di ogni anno le Guide e gli Aspiranti Guide devono trasmettere al proprio Comitato, tramite il Capo Guida, il libretto professionale per la vidimazione annuale, versando la quota associativa stabilita.

**art. 21** - Le Guide e gli Aspiranti Guide per essere considerati in attività debbono compiere un minimo di sei uscite annuali di attività professionale con cliente o per soccorso alpino e debbono essere in regola con una assicurazione di responsabilità civile.

**art. 22** - Le Guide e gli Aspiranti Guide devono far risultare sul libretto, in qualunque caso, nota delle ascensioni compiute. Le attestazioni devono contenere data, nome e cognome, indirizzo e firma del cliente. Ove non ritenessero giuste le attestazioni poste al cliente, potranno presentare regolare reclamo scritto al proprio Comitato. Della decisione su ciascun reclamo deve essere fatta annotazione ufficiale sul libretto.

**art. 23** - Indipendentemente dai Corsi/esame Nazionali di cui agli artt. 8 e 9 del presente Regolamento, le Guide e gli Aspiranti Guide sono tenute a frequentare ogni cinque anni i corsi tecnici di aggiornamento istituiti dai Comitati.

**art. 24** - Agli Aspiranti Guide è fatto divieto di condurre le cordate in ascensioni superiori al 4° grado di difficoltà in roccia e di pari impegno su ghiaccio. L'Aspirante Guida può fungere da capo cordata nelle altre ascensioni soltanto quando faccia parte di una cordata condotta da una Guida e sia invitato a ciò dalla Guida stessa.

**art. 25** - In caso di necessità le Guide e gli Aspiranti Guide sono tenute a partecipare alle spedizioni di soccorso in accordo con la locale squadra di Soccorso Alpino. È altresì dovere della Guida accorrere in soccorso di alpinisti in pericolo, purché ciò avvenga senza compromettere la sicurezza della propria cordata, conformemente al precedente art. 17.

Alla Guida ed all'Aspirante Guida che partecipi ad una spedizione di soccorso è dovuta dall'alpinista soccorso, dai propri eredi o dagli Enti interessati, una indennità determinata in ragione delle tariffe stabilite.

### Vantaggi, Previdenze, Tariffe

**art. 26** - L'AGAI dà ai suoi associati assistenza morale e giuridica per quanto si riferisce al loro prestigio ed ai loro interessi professionali; invierà gratuitamente le pubblicazioni che riterrà opportune, purché le Guide e gli Aspiranti Guide siano in regola con al vidimazione del libretto professionale ed il versamento delle quote associative.

**art. 27** - L'AGAI stabilirà ogni anno la tariffa minima giornaliera che tutti i Comitati sono tenuti ad osservare. Una commissione formata dal Presidente di ogni Comitato e

dai rappresentanti delle Società o gruppi ha il compito di aggiornare ogni anno il tariffario. Copia di questo sarà inviata alla Presidenza dell'AGAI. Ogni Guida ed Aspirante Guida è obbligata ad avere con sé una copia del tariffario da far vedere per eventuali richieste del cliente.

**art. 28** - Le Guide sono iscritte di diritto alla «Unione Internazionale delle Associazioni delle Guide di Montagna» - U.I.A.G.M. -

**art. 29** - I regolamenti delle Società o Gruppi locali di Guide riconosciuti dall'AGAI non potranno contenere disposizioni contrastanti con quelle del presente Regolamento e dello Statuto. La loro approvazione spetta al Consiglio Direttivo dell'AGAI, fatto salvo quanto stabilito dalle Regioni a Statuto Speciale.

### Sanzioni e Cessazioni dal servizio

**art. 30** - Possono essere sospesi le Guide e gli Aspiranti Guide che demeritassero per mancanze di servizio o per cattiva condotta in genere. Alle Guide ed Aspiranti Guide sospese vengono ritirati il distintivo ed il libretto con divieto di esercitare comunque la professione nello stesso periodo di tempo, pena la cancellazione. Quando la sospensione viene seguita dalla cancellazione, il ritiro del distintivo e del libretto diventa definitivo e la Guida e l'Aspirante Guida è radiata dai ruoli dell'AGAI e dei Comitati. Sono cancellate di diritto le Guide e gli Aspiranti Guide condannate per grave delitto.

La cancellazione è disposta dalla Presidenza dell'AGAI dopo aver sentito l'interessato direttamente o per mezzo di un suo delegato; è data facoltà di appello, entro trenta giorni dalla comunicazione, al Consiglio dell'AGAI.

**art. 31** - Le Guide e gli Aspiranti che non frequentino i Corsi tecnici di aggiornamento previsti dall'art. 23 del regolamento o che non raggiungano il quorum di salite previste dall'art. 21 del regolamento per tre anni consecutivi, vengono sospese dall'attività e considerate fuori ruolo.

Le Guide che abbiano compiuto almeno 25 anni di servizio possono a richiesta essere iscritte nella categoria delle «Guide Emerite».

### Norme generali per la retribuzione delle guide ed aspiranti guide

**art. 32** - Per le salite tariffate le Guide e gli Aspiranti Guide devono attenersi scrupolosamente alle tariffe fissate.

**art. 33** - Qualora l'ascensione venga interrotta per cause indipendenti dalla Guida o dall'Aspirante Guida, questi hanno ugualmente diritto all'intera tariffa.

**art. 34** - Per le salite non tariffate la tariffa verrà concordata direttamente tra guida e cliente.

### Modificazioni del regolamento

**art. 35** - Ogni modifica al presente regolamento dovrà essere presentata dal Consiglio Direttivo dell'AGAI all'Assemblea Generale per l'approvazione.

**art. 36** - Le Guide Alpine Italiane e gli Aspiranti Guide accettano il presente regolamento presentato dal Consiglio Direttivo dell'AGAI ed approvato in data 31 Maggio 1979.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16  
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

### LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA  
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

## SCI ED ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO  
Via Durini, 3  
Tel. 70.10.44

Completo equipaggiamento

Vasto assortimento Loden

Premiata Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

## Bramani



PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA  
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29  
20122 Milano  
Tel. 700.336 - 791.717

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA  
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

**KAMMI** ..... nate con noi  
un nuovo grande negozio per voi specializzato  
in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....

Sconti ai soci C.A.I.

BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.68

SPECIALIZZATO IN  
ALPINISMO E  
SCI DA FONDO

**DAMENO**

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21 - I/2D131 MILANO  
TEL. 28.99.760

**NOVITA'**

**SCARPA**

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA  
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.



180 - 7C 04003

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132

**all'attacco  
con la sicurezza  
CAMP**



Nuovo attacco da sci alpinismo.  
Altri prodotti consigliati per il "Fuoripista"  
ASOLO 4000 MAXEL aL 8000